

127/97 e D. Lgs. n. 112/1998 e relativi decreti attuativi in materia di riordino e decentramento delle funzioni amministrative in capo alle Regioni e agli enti locali. Con le riforme "Bassanini", come si diceva, viene rivisto il potere amministrativo in capo alle diverse amministrazioni mentre attraverso le riforme costituzionali viene modellato e parzialmente modificato il potere normativo affidato allo Stato e alle Regioni. In particolare la novellazione costituzionale prevede di ampliare la potestà statutaria e regolamentare dei comuni e delle province, abolendo i controlli statali sugli atti degli enti locali, prefigurando il passaggio da un federalismo amministrativo ad un regionalismo legislativo differenziato.

Con L. R. n. 3/2000 la Regione, ridisciplinando la normativa in materia di rifiuti, in piena aderenza ai principi stabiliti dalle "leggi Bassanini", aveva già ampiamente delegato agli enti locali alcune competenze. In particolare, con gli artt. 4, 6 e 7 della L.R. n. 3/2000 è stato complessivamente rivisto il riparto delle competenze amministrative, rispettivamente, tra regione, province e comuni (mentre l'art. 5 prevede la costituzione presso l'ARPAV dell'osservatorio regionale sui rifiuti). Detti articoli, quindi, sostituiscono, per il settore dei rifiuti, la ripartizione di compiti già prevista dagli artt. 4, 5 e 6 della L.R. n. 33/19.

Per quanto riguarda i comuni, le competenze agli stessi attribuite essenzialmente attengono alla organizzazione in forma associata della raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, nonché alla relativa disciplina attraverso appositi regolamenti. Esula da tale contesto solo la competenza relativa alla approvazione dei progetti di bonifica dei siti inquinati, esclusi quelli di interesse nazionale (come previsto dall'art. 17 del d.lgs. n. 22/1997).

Con legge regionale n. 11/2001 la Regione, in adempimento a quanto previsto dal D. Lgs. n. 112/98 ha proceduto ad attuare le deleghe e i trasferimenti di competenze previsti dalla citata normativa. In particolare nel settore dell'ambiente l'art. 74 della legge regionale in questione, ha disposto che gli adeguamenti e le integrazioni della legge 10/99 recante "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale" e successive modifiche e integrazioni, da attuare in esecuzione di provvedimenti dello Stato vengano disposti con provvedimento della Giunta regionale sentita la competente commissione consiliare. Parimenti, l'Art. 72 ha apportato modifiche alla legge regionale n. 33/85 recante "Norme per la tutela dell'ambiente" e successive modifiche e integrazioni prevedendo, qualora si verifichi sul territorio regionale uno stato contingente di grave pericolo o di danno per l'igiene e la salute pubblica o per l'ambiente, nel suo complesso o in singoli settori, e per la cui tutela sia necessario un intervento eccezionale e urgente, che il Sindaco, il Presidente della Provincia o il Presidente della Giunta regionale, adottino i provvedimenti necessari. In particolare, in applicazione del principio di sussidiarietà previsto dalla vigente Costituzione, l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 33 spetta al Sindaco, quando l'evento si verifichi nel territorio del proprio Comune e lo stato di pericolo o di danno sia limitato alla stessa circoscrizione; al Presidente della Provincia quando l'evento interessi il territorio sovracomunale all'interno di una sola Provincia; in caso diverso la competenza appartiene al Presidente della Giunta regionale.

### Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Docup Obiettivo 2 (2000-2006)	Decreto C (2001)	2889	26.11.2001
Complemento di Programmazione	DGR	3025	09.11.2001
Modifica del Complemento di Programmazione	DGR	3614	13.12.2002
Accordo di Programma per la Chimica (Porto Marghera)	DPCM	-	12.02.1999
Atto integrativo dell'accordo	DPCM	-	15.11.2001

### Le leggi regionali approvate nel 2003

<i>numero</i>	<i>bur</i>	<i>titolo della legge regionale</i>
1/2003	4/2003	Modifica alla legge regionale 30 giugno 1993, n. 27 "Prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti"

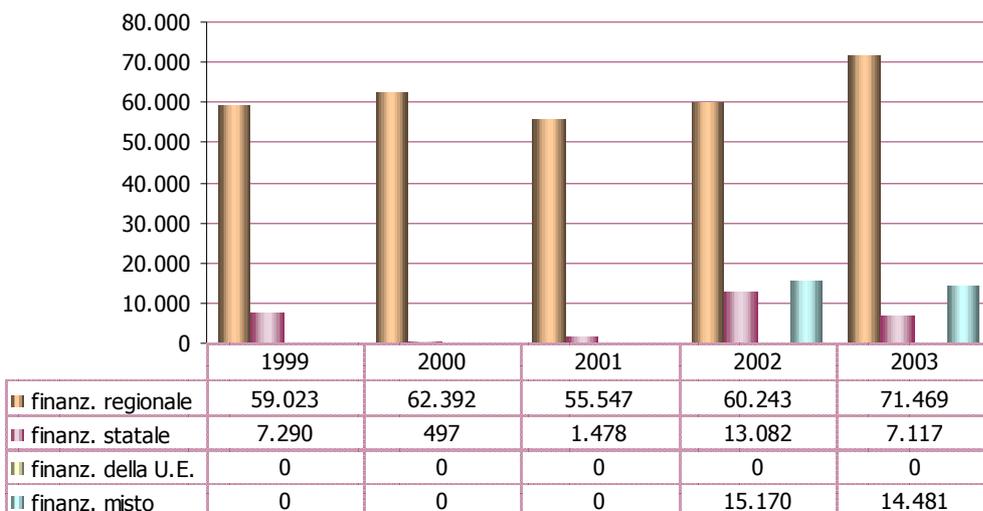
## C) IL QUADRO DELLE RISORSE

### Il profilo finanziario

Gli stanziamenti sono stati 172.187.367 €, mentre gli impegni sono stati 93.066.777 €, con il 54% di capacità di impegno; storicamente l'andamento è stato alterno con un massimo nel 2002; circa la natura della spesa, per il 34,3% è stato di investimento e per il 65,7% è stato corrente; per quanto riguarda la fonte di finanziamento, il 7,6% sono state finanziate dallo Stato, il 76,8% con risorse regionali e il 15,6 sono stati finanziamenti misti.

Andamento storico per fonte di finanziamento

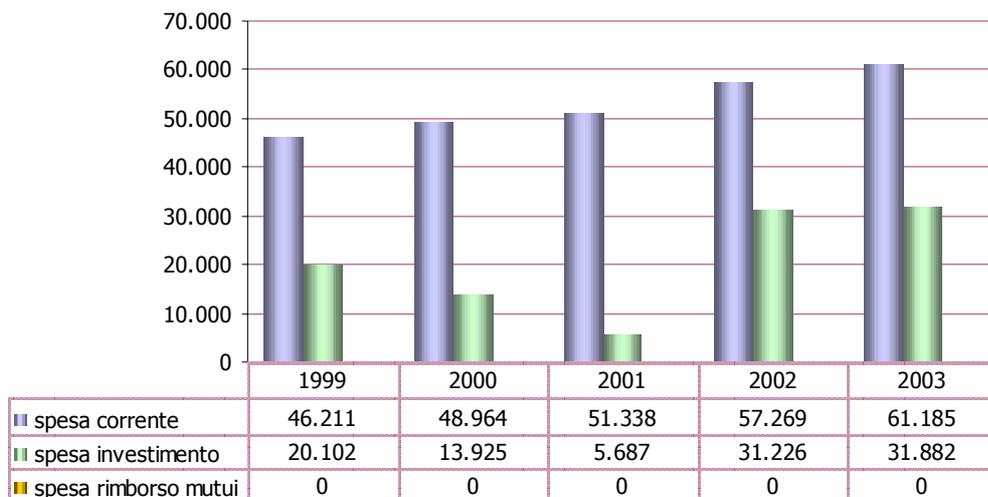
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

( in migliaia di euro)



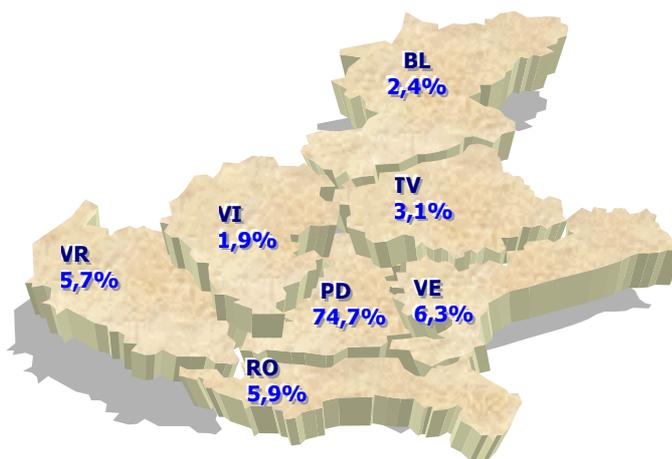
La natura della spesa

Le aree omogenee

codice	aree omogenee	impegni	%
A0031-0001	Trattamento dei rifiuti	9.317.552	10
A0032-0001	Riduzione dell'inquinamento	83.749.225	90
	Totale della funzione obiettivo	93.066.777	100

### La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	1.965.268
Padova	59.952.290
Rovigo	4.704.966
Treviso	2.454.277
Venezia	5.054.962
Verona	4.599.476
Vicenza	1.560.121
Totale Veneto	80.291.360
Fuori Regione	500.290
Non assegnato	209.958
Totale	161.292.968



Il territorio

### La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	1.579.982	1,7
Investimenti diretti in opere immobiliari	2.545.463	2,7
Trasferimenti ai Comuni	10.247.713	11,0
Trasferimenti alle Province	1.000.000	1,1
Trasferimenti ad Enti strumentali e Agenzie regionali	58.516.000	62,9
Trasferimenti alle Imprese	19.177.620	20,6
<b>Totali</b>	<b>93.066.777</b>	<b>100,0</b>

I beneficiari

## D) LE LEGGI DI SPESA

### Trattamento dei rifiuti (area omogenea A0031-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

codice	unità previsionale di base	impegni	%
U0107-0001	Trasferimento per lo smaltimento dei rifiuti	27.981	0
U0108-0001	Interventi strutturali nello smaltimento dei rifiuti	9.289.571	100
U0109-0001	Contributi in annualità per l'ecologia	0	0
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>9.317.552</b>	<b>100</b>

#### Trasferimento per lo smaltimento dei rifiuti (U0107-0001)



*D.M. n. 370/1998: Regolamento recante norme concernenti le modalità di prestazione della garanzia finanziaria per il trasporto transfrontaliero di rifiuti.*

E' stata finanziata la gestione amministrativa delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti per 27.981 €.

#### Interventi strutturali nello smaltimento dei rifiuti (U0108-0001)



*L.R. n. 3/2000: Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti e Legge n. 549/1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.*

Il fondo regionale destinato ad interventi in materia di tutela ambientale è stato finanziato con la quota del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi per 4.046.949 €.



*Reg.to CE n. 1261/1999: Fondo europeo di sviluppo regionale.*

Nell'ambito del Docup obiettivo 2 (2000-2006) misura 4.1 "infrastrutture ambientali" sono stati concessi contributi per 5.242.622 €.

**Riduzione dell'inquinamento** (area omogenea A0032-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0110-0001	Prevenzione e protezione ambientale	61.157.000	73
U0111-0001	Interventi di tutela ambientale	22.592.225	27
U0225-0001	Rimborso di prestiti in materia di tutela ambientale	0	0
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>83.749.225</b>	<b>100</b>

**Prevenzione e protezione ambientale** (U0110-0001)

*Reg.to CE n. 1257/1999: Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti.*

Sono state sostenute spese per la realizzazione di attività di monitoraggio e valutazione degli effetti dell'attuazione dei regolamenti comunitari per 172.113 €.



*L.R. n. 33/1985: Norme per la tutela dell'ambiente.*

Sono stati assegnati 220.000 € per pronto intervento dei fenomeni occasionali di inquinamento.



*L.R. n. 10/1999: Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale.*

Sono state sostenute le spese per il funzionamento della commissione regionale per la valutazione d'impatto ambientale per 300.000 €.



*D.Lgs. n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.*

Sono stati finanziati sia il monitoraggio della qualità dell'aria e delle acque di falda per 4.500.000 € e sia l'attività di sperimentazione e monitoraggio nel campo della tutela ambientale per 781.059 €.



*L.R. n. 32/1996: Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del veneto.*

E' stata assegnata la quota del fondo sanitario regionale all'ARPAV di 53.500.000 €.



*L.R. n. 3/2000: Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti.*

E' stata finanziata una campagna di sensibilizzazione sul controllo dei gas di scarico e progetti innovativi per la mobilità sostenibile nelle aree urbane per 605.000 €.



*Altri riferimenti.*

E' stata finanziata la bonifica e la riconversione del porto di Marghera per 78.828 €.



*L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 art. 48.*

Sono stati assegnati contributi alle provincie per le funzioni sub-delegate in materia di polizia mineraria su terraferma e di risorse geotermiche su terraferma per 1 milione di euro.

**Interventi di tutela ambientale** (u.p.b. U0111-0001)

*Legge n. 67/1988: Legge finanziaria 1988 art. 17.*

E' stato finanziato il completamento del progetto F.I.O. del disinquinamento del lago di Garda per 71.473 €, e il disinquinamento Garda-Mincio-Po per 118.280 €.



*L.R. n. 5/2000: Legge finanziaria regionale 2000 art. 48.*

E' stato assegnato un finanziamento per la manutenzione straordinaria delle sedi dell'ARPAV per 516.000 €.



*Legge n. 305/1998: Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente.*

E' stato finanziato il programma triennale 1989/91 di tutela ambientale "Sina" per 2.139.710 €.



*Regolamento CE n. 1261/1999: Fondo europeo di sviluppo regionale.*

Nell'ambito dell'obiettivo 2 (2000-2006) sono state finanziate le misure 4.2 "tutela del territorio" per 4.519.766 €, 4.4 "aiuti alle imprese per la tutela dell'ambiente" per 1.384.579 €, 1.1 "tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio" per 3.334.120 €.



*D.lgs n. 22/1997: Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio; D.Lgs. n. 112/1998; Legge n. 441/1987.*

Sono stati finanziati progetti sperimentali e studi per l'utilizzazione di energie alternative e lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile per 125.000 €, e interventi urgenti per la bonifica e il ripristino ambientale di siti

inquinati per 5.536.764 €.



*D.M. Ambiente e tutela del territorio del 24/07/2002.*

Sono state sostenute spese per la realizzazione del programma sui tetti fotovoltaici per 3.157.736 €.



*Legge n.120/2002: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997.*

E' stato finanziato il consorzio della zona industriale e porto fluviale di Padova per 150.000 €.



*D.M. Ambiente 2002: Programma solare termico.*

E' stato finanziato il programma solare termico per 1.538.796 €.

## 5.13 SALVAGUARDIA DI VENEZIA E DELLA SUA LAGUNA<sup>1</sup> (funzione obiettivo F0015)

### A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La Laguna di Venezia è un ambiente naturale che deve la propria conservazione all'intervento nei secoli, ad opera dell'uomo; si ricordano, in particolare, le grandiose opere idrauliche che la Repubblica di Venezia realizzò sin dal 1500 per allontanare le foci dei fiumi che rischiavano di interrare la Laguna, o le imponenti dighe, i "murazzi", che per chilometri ancora la proteggono dalla forza del mare. Situata tra il Mare Adriatico e la fertile pianura del Veneto la Laguna di Venezia, con i suoi 550 km<sup>2</sup> di superficie e una profondità media di circa un metro, è la più vasta area umida del Mediterraneo. Il mare comunica con la Laguna attraverso le interruzioni di questi lidi: le bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia. I flussi scambiati giornalmente col mare attraverso le tre bocche di porto hanno un volume medio di 385 milioni di m<sup>3</sup>/giorno: un problema basilare che insidia la vita stessa della Laguna di Venezia, è rappresentato dall'inquinamento; le sostanze inquinanti che raggiungono la Laguna di Venezia provengono da fonti diverse come gli scarichi dei centri abitati lagunari, riguardanti principalmente le acque di scarico di tipo domestico, che entrano direttamente nella Laguna senza adeguata depurazione nel centro storico di Venezia e di Chioggia, a Murano, Burano e Mazzorbo (le isole di Lido e Pellestrina sono invece dotate di un proprio impianto di depurazione delle acque con scarico in mare), gli scarichi dei depuratori di Campalto e Fusina, gli scarichi industriali di Porto Marghera, che riguardano le acque depurate dei processi di lavorazione, in particolare delle attività petrolchimiche, le foci lagunari dei corsi d'acqua che versano sostanze inquinanti generate nel Bacino Scolante, tra cui i carichi diffusi di origine agricola e urbana, la deposizione atmosferica sugli specchi d'acqua lagunari. Le foci dei fiumi, gli scarichi industriali e le fognature, ancorché depurati, versano nella Laguna gli inquinanti generati in un'ampia area di terraferma: il bacino scolante. Esso si estende su di una superficie di circa 2038 km<sup>2</sup> che va dal Sile all'Adige, dai Colli Euganei e dalle Prealpi Asolane alla Laguna. Il bacino scolante interessa parzialmente le tre provincie di Venezia, Padova e Treviso, per circa 100 comuni. Gli apporti del bacino scolante raggiungono la laguna in 27 diversi punti di immissione, distribuiti lungo l'intero sviluppo della gronda lagunare, dei quali i più significativi sono 8: Dese, Silone, Marzenego-Osellino, Naviglio Brenta, Canale di Lova, Nuovissimo, Montalbano, Trezze. La portata media annua scaricata è stata valutata dell'ordine di 30 m<sup>3</sup>/s, con valori di picco valutabili in 150-350 m<sup>3</sup>/s; il volume d'acqua medio annuo recapitato in laguna è approssimativamente pari a un miliardo di m<sup>3</sup>. La popolazione effettivamente residente all'interno del bacino scolante è stata valutata in circa 1.019.000 abitanti, comprendendo la popolazione fluttuante del centro storico di Venezia e non considerando la popolazione fluttuante di aree turistiche come Lido, Cavallino, Chioggia e Sottomarina, i cui reflui sono scaricati direttamente in mare. Sul territorio del bacino scolante fanno capo ai principali schemi di fognatura ben 34 impianti di depurazione con potenzialità maggiore/uguale 2.000 abitanti equivalenti, dei quali 2 con scarico diretto in laguna, 21 con scarico in recettore con foce in laguna, 11 con scarico in recettore con foce esterna alla laguna. La potenzialità attuale di detti impianti è pari a circa 1.300.000 abitanti/equivalenti. A regime, sulla base degli interventi previsti dal Piano Direttore 2000, l'interno sistema raggiungerà una potenzialità complessiva di 1.700.000 abitanti/equivalenti.

*Il piano direttore:* La Regione nel 1979 si è dotata di uno strumento per la pianificazione e la programmazione, il Piano Direttore, che forniva indicazioni per la realizzazione di opere di disinquinamento degli scarichi di origine civile e industriale, individuando le reti di fognatura e gli impianti di depurazione principali nei comuni della gronda lagunare. Nel 1991, con l'entrata in vigore della legge n. 360, il campo d'intervento di competenza regionale è stato esteso, essendo riconosciuto finalmente che l'area d'intervento è l'intero territorio del bacino scolante ed essendo consentiti interventi di valenza ambientale in senso lato. La Regione ha dato attuazione immediatamente alla nuova normativa con il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia", iniziando a intervenire anche nei settori agricolo e zootecnico. Nel 1998 è stato predisposto l'aggiornamento del suddetto piano pervenendo il "Piano Direttore 2000". Il Piano Direttore, che è lo strumento di pianificazione regionale previsto dalla L.R. n. 17/1990 per l'attuazione degli interventi di competenza regionale finalizzati al risanamento delle acque lagunari, ha i seguenti obiettivi principali: ridurre l'apporto annuo di sostanze nutrienti a livelli tali da evitare la fioritura di alghe ed il rischio di crisi ambientali e le concentrazioni di microinquinanti nell'acqua e nei sedimenti entro limiti di assoluta sicurezza per il consumo alimentare di pesci, crostacei e molluschi della laguna, garantire; mentre per i corsi d'acqua del bacino, garantire che la qualità dell'acqua sia compatibile con l'uso irriguo e con la vita dei pesci, sia attraverso il controllo diretto delle qualità nutrienti scaricate, sia attraverso l'adozione delle migliori tecnologie di disinquinamento. Le linee guida individuate dal Piano sono l'assunzione di obiettivi realistici di riduzione dei carichi per ogni settore (civile, urbano diffuso, industriale, agricolo, zootecnico), estendendo alcune azioni anche alle aree di ricarica delle falde esterne al bacino, il consolidamento dei risultati ottenuti in termini di affidabilità e sicurezza nell'abbattimento dei carichi nutrienti e microinquinanti, il potenziamento della capacità autodepurativa della rete idrica per l'abbattimento

<sup>1</sup> I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione tutela ambiente.

dei carichi residui, la realizzazione di sistemi di protezione della laguna, o diversioni parziali ad integrazione delle azioni intraprese sul territorio del bacino, monitoraggio, per verificare l'effettiva efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente ritardarne gli effetti.

Si prevede il completamento dei sistemi fognari con estensione degli allacciamenti dall'attuale 58% all'84%, per un totale di ulteriori 266.000 abitanti, nonché la riorganizzazione dei processi depurativi, l'utilizzo delle migliori tecnologie di depurazione disponibili e la riorganizzazione dei punti di scarico. Nel settore industriale, con interventi di riduzione quantitativa e di miglioramento qualitativo degli scarichi industriali, con la riorganizzazione dei processi produttivi e l'utilizzo delle migliori tecnologie di depurazione disponibili, si prevede di ottenere una riduzione dei consumi idrici del 20% e la conseguente riduzione del 20% dei carichi. Nel campo zootecnico si prevede di ottenere una riduzione del 70% del carico attuale attraverso la prevenzione e la messa in opera di interventi strutturali come l'incentivazione dell'adozione di nuove tecniche di gestione volte alla riduzione del volume dei reflui ed a favorire una loro utilizzazione in agricoltura. Per il settore urbano sono previste normative per il controllo dei deflussi di origine meteorica degli urbanizzati nonché interventi di completamento di vasche di pioggia; nel settore agricolo si prevede di ottenere una direzione del 35% dei carichi alla fonte attraverso interventi di prevenzione. Si può affermare che le opere finora realizzate hanno consentito di ridurre di circa 1/3 il carico inquinante complessivamente generato nel bacino. Ad oggi il carico di azoto scaricato ogni anno in laguna è infatti, valutabile nell'ordine delle 6.500 t., mentre quello di fosforo è valutabile nell'ordine delle 680 t.. Con le opere già finanziate ed attualmente in fase di progettazione o esecuzione si arriverà a rimuovere ulteriori 2.000 t. di fosforo e a permettere un significativo controllo sui microinquinanti. In un contesto di programmazione si inserisce il Progetto Integrato Fusina (PIF), il quale prevede di trasformare l'attuale impianto di depurazione biologica di Fusina in un centro di trattamento polifunzionale per tutti gli scarichi civili e le acque di pioggia di Mestre, Marghera e del Mirese, nonché per il post-trattamento degli scarichi industriali di Porto Marghera. In particolare, l'impianto di Fusina tratta attualmente circa 100.000 m<sup>3</sup>/d di acque miste provenienti dalla rete fognaria di Mestre, Marghera, Mira e da alcuni scarichi provenienti direttamente dall'area industriale di Marghera (reflui ENEL ed Enichem), oltre ad acque extra fognarie (scarichi industriali, percolati, spurgo di pozzi neri).

## B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

### Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	366	1963	Nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Marano-Grado
Legge	171	1973	Interventi per la salvaguardia di Venezia
Legge	798	1984	Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia
Legge	183	1989	Norme per il rassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
Legge	360	1991	Interventi urgenti per Venezia e Chioggia
Legge	139	1992	Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna
D.L.	96	1995	Interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari nei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia
D.L.	152	1999	Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
	372	1999	Attuazione della direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Decreto*		23/04/98	Requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia
Decreto*		16/12/98	Integrazioni al decreto 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia e relativa proroga dei termini
Decreto*		09/02/99	Carichi massimi ammissibili complessivi di inquinanti nella laguna di Venezia
Decreto*		26/05/99	Individuazione delle tecnologie da applicare agli impianti industriali ai sensi del punto 6 del decreto interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia
Decreto*		30/07/99	Limite agli scarichi industriali e civili che recapitano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto interministeriale 23 aprile 1998 recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia

*\*decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei lavori pubblici*

### Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

In materia di salvaguardia di Venezia le competenze della Regione derivano dalle seguenti leggi regionali:

- n. 17/1990 "Norme per l'esercizio delle funzioni nelle materie di competenza regionale attribuite ai sensi della legge 1984, n. 798 Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia",
- n. 8 "Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 1990, n. 17, recante "Norme per l'esercizio delle funzioni nelle materie di competenza regionale attribuite ai sensi della legge 1984, n. 798 "Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia",
- n. 35/1993 "Modifiche alla L.R. n. 17/1990, recante "Norme per l'esercizio delle funzioni nelle materie di

*I provvedimenti  
statali*

competenza regionale attribuite ai sensi della legge 1984, n. 798 "Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia",  
 - n. 19 "Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto".

**Gli strumenti della programmazione**

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano Direttore 2000	DCR	24	01/03/2000
Accordo di Programma Malamocco/Alberoni con il Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Venezia	DGR	677	25/02/1997
Accordo di Programma Sant'Erasmus con il Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Venezia	DGR	677	25/02/1997
Accordo di Programma Tolentini 2° stralcio con il Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Venezia	DGR	677	25/02/1997
Accordo di Programma Burano con il Magistrato alle Acque di Venezia e Comune di Venezia	DGR	677	25/02/1997

*La programmazione*

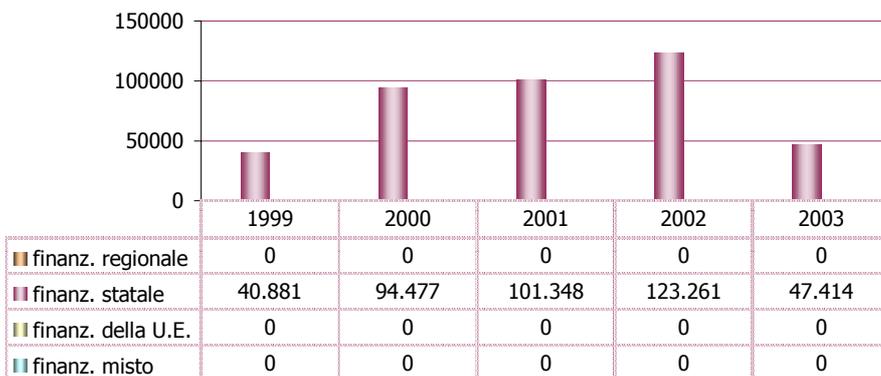
**C) IL QUADRO DELLE RISORSE**

**Il profilo finanziario**

Gli stanziamenti sono stati 903.521.872 €, mentre gli impegni sono stati 47.413.954 € con il 5,2% di capacità di impegno; le spese sono tutte di investimento e finanziate dallo Stato.

*Andamento storico per fonte di finanziamento*

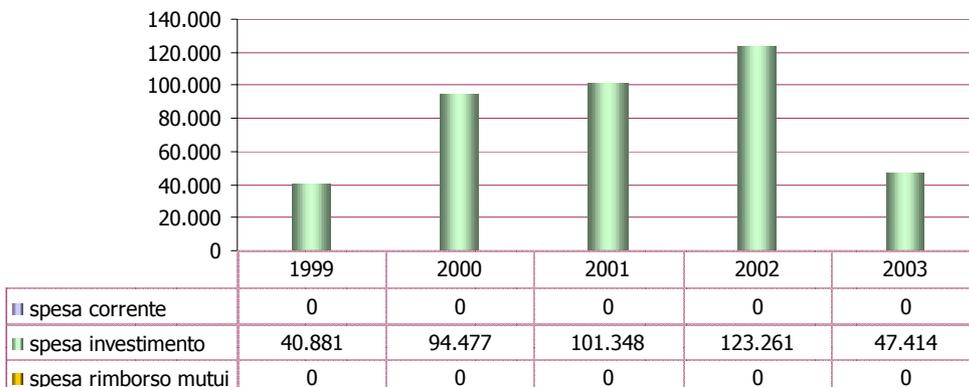
*(in migliaia di euro)*



*La fonte di finanziamento*

*Andamento storico per natura della spesa*

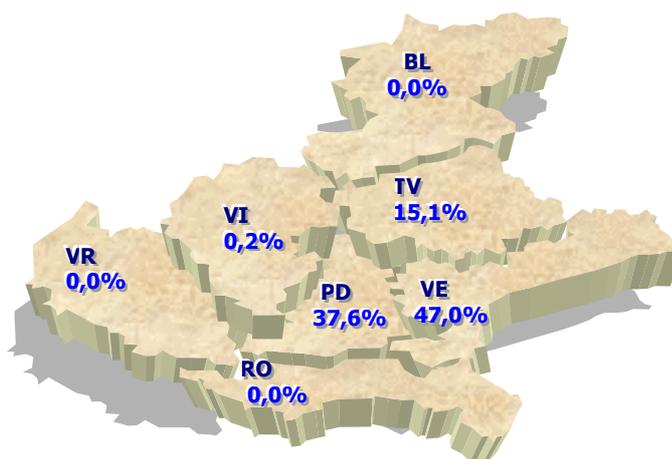
*( in migliaia di euro)*



*La natura della spesa*

**La distribuzione territoriale**

province	pagamenti
Belluno	0
Padova	25.224.703
Rovigo	16.003
Treviso	10.151.558
Venezia	31.527.373
Verona	0
Vicenza	139.176
Totale Veneto	67.058.813
Fuori Regione	511.151
Non assegnato	7.025
Totale	134.635.802



Il territorio

**La destinazione della spesa**

destinazione della spesa	impegni	%
Trasferimenti ai Comuni	47.413.954	100,0
Totali	47.413.954	100,0

I beneficiari

**D) LE LEGGI DI SPESA****Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna** (area omogenea A0033-0001)**Interventi strutturali per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna** (u.p.b. U0113-0001)

*Legge n. 171/1973: Interventi per la salvaguardia di Venezia.*

Sono state sostenute spese per la formazione del piano comprensoriale per 51.000 €.



*Legge n. 798/1984: Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia.*

E' stata affidata alla società Delta Po il completamento dell'impianto integrato di Fusina per 3.102.500 €.



*Legge n. 139/1992: Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna.*

Sono stati finanziati interventi infrastrutturali per reti fognarie e disinquinamento della Laguna previsti dalla seconda, terza e quinta fase per 13.897.476 €.



*Legge n. 515/1996: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 2 agosto 1996, n. 408, recante interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna, nonché per l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa.*

Sono stati finanziati interventi infrastrutturali per reti fognarie e disinquinamento della Laguna previsti dalla quarta fase per 908.935 €.



*Legge n. 448/1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.*

Sono stati finanziati interventi infrastrutturali per reti fognarie e disinquinamento della Laguna previsti dalla sesta fase per 10.140.878 €.



*Legge n. 488/1999: Legge finanziaria 2000.*

Sono stati finanziati interventi infrastrutturali per reti fognarie e disinquinamento della Laguna prevista dalla settima fase per 15.747.338 €.



*Legge n. 135/1997: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla L. 25 febbraio 1992, n. 210.*

E' stata finanziata la ristrutturazione della rete fognaria della zona di Marghera (Ve) per 2.065.828 €.



*Legge n. 448/2001: Legge finanziaria 2002.*

E' stato finanziato il sistema integrato per il monitoraggio ambientale e delle emergenze di porto Marghera (Ve) per 1.500.000 €.

## 5.14 CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE<sup>1</sup> (funzione obiettivo F0016)

### A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

#### IDROGEOLOGIA

*Acque superficiali e sotterranee:* L'attività della Regione in questo settore è volta alla tutela delle risorse idriche in generale. La tutela deve avere quale punto di riferimento lo stato ambientale dei corpi idrici, da qui la necessità di attuare monitoraggi della qualità delle acque, finalizzati alla conoscenza di base, al successivo controllo e alla verifica dei risultati delle azioni di risanamento e di contenimento degli impatti antropici sui corpi idrici, poste in essere. Il Veneto è una delle Regioni italiane ed europee più ricche di acque. Si tratta di acque sotterranee, che costituiscono una delle più importanti riserve idriche d'Europa sia dal punto di vista quantitativo e qualitativo, di acque superficiali (fiumi e laghi) e di acque di transizione (lagune, zone deltizie e mare). Gli obiettivi perseguiti, ai sensi del D.lgs. 152/1999, il cosiddetto Testo Unico sulle acque, sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e proteggere quelle destinate ad usi particolari (primo di tutto l'uso potabile);
- favorire la capacità naturale di autodepurazione delle acque.

La rete di monitoraggio regionale è particolarmente complessa e diversificata in funzione del corpo idrico e dei parametri da controllare che sono stabiliti dalle diverse normative che disciplinano utilizzi e obiettivi di qualità.

*Acque sotterranee:* la Regione ha affidato all'ARPAV il compito di eseguire il monitoraggio delle acque sotterranee, riprendendo l'attività un tempo svolta dalla Regione stessa. In via preliminare è stato necessario rivedere e integrare la rete di pozzi distribuiti sul territorio regionale sulla base delle caratteristiche dei punti di misura, sulla possibilità di campionamento, sulle conoscenze dell'idrogeologia locale, sulle tecniche costruttive del pozzo e così via. La rete preesistente, costituita da 213 pozzi, è stata integrata con altri pozzi ubicati prevalentemente nelle zone più vulnerabili del territorio regionale (fascia di alta pianura). Oggi la rete consta di 192 pozzi campionabili (dai quali è possibile campionare l'acqua di falda da sottoporre ad analisi di laboratorio) e di 215 misurabili (livelli, pressioni ed eventualmente misure di portata). La rete di monitoraggio, prima della sua ufficializzazione, necessita ancora di alcune verifiche tecniche (la cosiddetta fase di ottimizzazione), operazione che richiede un periodo di collaudo. Si deve tenere infatti in considerazione da un lato, il fatto che i punti individuati devono essere il più possibile rappresentativi di tutto il territorio regionale di pianura e, dall'altro, che è necessario limitare il numero complessivo, per contenere i costi di prelievo ed analisi.

*Acque superficiali (fiumi):* dal gennaio 2000 è attivo il Piano di monitoraggio delle acque superficiali correnti le operazioni di prelievo e gli aspetti analitici sono delegati ad ARPAV. Il piano è stato redatto in ottemperanza alle disposizioni normative inerenti la tutela delle risorse idriche; la rete di campionamento consiste in 206 punti distribuiti nei 13 bacini idrografici (a questi si aggiungono 23 punti destinati esclusivamente alla vita dei pesci). Nell'anno 2000 sono state eseguite, da parte dell'ARPAV, 99575 analisi di parametri chimici e microbiologici e 257 determinazioni IBE (indice biologico esteso); il già citato D.lgs. 152/1999 prevede che la determinazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua sia attuata incrociando i dati di inquinamento espresso dai cosiddetti macroscittori (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, percentuale di saturazione dell'ossigeno, BOD<sub>5</sub>, COD ed Escherichia coli), con il dato medio dell'IBE. I risultati delle campagne di monitoraggio sono pubblicati e i dati costituiscono la base di conoscenze indispensabili per orientare le azioni e le realizzazioni di opere e impianti per il miglioramento della qualità dell'acqua. Sulla base dei dati del monitoraggio, inoltre, la Regione classifica, sulla base della qualità ambientale, i corpi idrici, ai sensi della normativa di cui al citato decreto legislativo.

*Acque superficiali idonee alla vita dei pesci:* sono già da tempo designate e classificate le acque dolci idonee alla vita dei pesci per le provincie di Padova, Belluno, Treviso, Verona e Vicenza e sono in fase di predisposizione le designazioni per le provincie di Venezia e Rovigo; alla Regione competono le funzioni di direzione e coordinamento delle operazioni di rilevamento delle caratteristiche delle acque, affidate all'ARPAV. Le Regioni individuano i corpi idrici o parte di essi che necessitano protezione o miglioramento per essere idonei alla vita dei pesci.

*Acque superficiali (laghi):* è stato approvato il piano di rilevamento delle caratteristiche qualitative dei laghi del Veneto, ai fini della loro classificazione ambientale. Lo stato di qualità ambientale si basa su analisi dell'acqua eventualmente integrate su analisi del sedimento e dal biota. Vengono analizzati 14 parametri di base e 21 parametri addizionali. Le stazioni di prelievo sono complessivamente 11, il numero totale di campioni 35, la frequenza di prelievo è semestrale e tutte le attività di prelievo e di laboratorio sono delegate all'ARPAV. La Regione ha in previsione, sulla base delle elaborazioni dei dati fin qui raccolti, una revisione del piano di monitoraggio.

<sup>1</sup> I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione geologia e ciclo dell'acqua.

*Acque superficiali (mare):* il programma di monitoraggio per il controllo qualitativo delle acque marine costiere, prospicienti la Regione, condotto da ARPAV nell'ambito del programma comunitario Interreg II Italia - Slovenia, si è concluso e i dati sono stati pubblicati con apposita relazione. L'attività, che dovrebbe trovare continuità nelle prossime iniziative finanziate dalla Comunità Europea, si è articolata su due programmi che hanno previsto rispettivamente il controllo dell'insorgenza delle fioriture algali e dello stato trofico del sistema costiero e la conoscenza dello stato degli ecosistemi marini ed il monitoraggio dei molluschi bivalvi. Sono state eseguite campagne di rilevamento e misura su stazioni predeterminate, poste a diversa distanza dalla costa, con cadenza mensile da gennaio ad aprile e da ottobre a dicembre, e quindicinale, da maggio a settembre. In linea generale nelle acque della fascia costiera, i cicli stagionali delle diverse variabili ecologiche si differenziano notevolmente rispetto a quelli delle acque di mare aperto. Ciò si spiega con la presenza di cospicui apporti di acque interne ricche di nutrienti e alle condizioni meteorologiche che, in ambienti a ridotta batimetria, sono in grado di influire marcatamente sia sulle caratteristiche chimico-fisiche del corpo idrico che sulla componente biologica.

*Acque superficiali (mare balneazione):* in base al DPR 470/1982, le Regioni devono individuare le zone idonee e non alla balneazione, sulla base dei risultati delle analisi eseguite nell'ambito di appositi programmi di monitoraggio predisposti dalle stesse Regioni. La rete di monitoraggio del Veneto, delle acque destinate alla balneazione è costituita da 169 punti di prelievo, così distribuiti per corpo idrico in esame: mare Adriatico 96 punti, specchio nautico di Albarella 1 punto, lago di Garda 65 punti, lago di Santa Croce 3 punti, lago del Mis 1 punto, lago di Lago 2 punti, laghetto Antille 1 punto. Durante il periodo di campionamento, che va dal primo di aprile al trenta di settembre, la frequenza di prelievo e analisi, operazione delegata all'ARPAV, deve essere almeno bimensile. In caso di superamento dei limiti analitici vengono inoltre effettuate analisi suppletive nei punti interessati. Il monitoraggio delle acque di balneazione è indispensabile per la verifica delle condizioni di balneabilità e per interventi tempestivi (ordinanze di divieto), in caso di superamento dei limiti previsti per sostanze indesiderabili.

*Acque superficiali (programma di sorveglianza algale):* con legge n. 185/1993, è stata data facoltà alle Regioni di avvalersi delle deroghe ai valori del parametro ossigeno disciolto, previsto dal DPR 470/1982. E' noto infatti in sede tecnico-scientifica che il superamento del previsto limite del valore di ossigenazione relativa, se dipende essenzialmente da fenomeni eutrofici, in assenza di contestuale contaminazione microbiologica, indica solo uno stress ambientale delle acque in esame, non correlato a problemi igienico-sanitari. Le Regioni possono avvalersi della suddetta deroga a condizione che siano posti in essere specifici programmi volti al rilevamento di alghe aventi possibili implicazioni igienico sanitarie. L'ARPAV è incaricata dalla Regione per lo svolgimento del programma di sorveglianza algale lungo le coste dell'Adriatico e del lago di Garda, complessivamente le stazioni di controllo sono 161 (96 per l'Adriatico, 65 per il Garda), coincidenti con i punti della rete di monitoraggio delle acque di balneazione. Le analisi vengono effettuate sui campioni routinari, che non possono essere in numero inferiore a dodici.

*Acque minerali e termali:* il sistema acquifero del Veneto è complesso ed eterogeneo e talora custodisce riserve idriche di particolare interesse per le proprietà fisico-chimiche; si tratta delle acque minerali e termali, la cui estrazione è regolamentata dalla legge regionale 40/1989. A tutt'oggi la Regione ha rilasciato oltre 150 concessioni minerarie per lo sfruttamento della risorsa termale, è noto che le principali manifestazioni idrotermali del Veneto sono concentrate nel bacino Euganeo, dal quale si estraggono mediamente 18 milioni di metri cubi d'acqua all'anno, che alimentano circa 120 stabilimenti termali. Per quanto attiene le acque minerali per imbottigliamento, dalle concessioni in esercizio vengono annualmente estratti circa 5 milioni di metri cubi d'acqua. La Regione è autorità competente per il rilascio di permessi di ricerca e concessioni, nonché per il controllo dell'attività mineraria (funzione di polizia mineraria di cui al DPR 128/1959). La Regione autorizza inoltre l'apertura e l'esercizio degli stabilimenti termali e degli stabilimenti di imbottigliamento e ne controlla il regolare funzionamento.

#### **IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO**

Con i termini "Ciclo integrato dell'acqua" e "servizio idrico integrato" si intendono il percorso che l'acqua compie dalle opere di presa acquedottistiche fino allo scarico dell'impianto di depurazione e la gestione unitaria delle strutture pubbliche di acquedotto, fognatura e depurazione.

*Reti acquedottistiche:* la presenza diffusa nel territorio regionale di abbondanti risorse idriche naturali (sorgenti, falde idriche, fiumi, laghi), ha dato la possibilità di attuare nel passato una tipologia acquedottistica pressoché spontanea, fatta di piccole e medie strutture, poche hanno dimensione superiore alla minima funzionalmente accettabile. I piccoli acquedotti si trovano soprattutto nelle aree montane e collinari. Esistono tuttora anche territori popolosi privi di servizio acquedottistico, ad esempio nelle zone provviste di falde idriche affioranti (cosiddette zone delle risorgive). Anche la gestione degli acquedotti nel Veneto è attualmente caratterizzata dalla presenza di un numero elevato di soggetti gestori. Talune di queste gestioni, particolarmente quelle comunali, sono affidate in concessione a società private o pubblico-private costituite allo scopo. In ogni caso è assolutamente prevalente la componente delle gestioni operate direttamente da soggetti pubblici. Si deve però osservare come in molti casi in un comune il servizio è assicurato da più enti diversi che operano settorialmente dal punto di vista del territorio e delle funzioni (produzione-adduzione e distribuzione). Molte di queste strutture acquedottistiche, oltre ad essere precarie in quantità e qualità soffrono di elevati costi gestionali a causa di notevoli diseconomie con le quali sono state realizzate. Le varie aree del territorio veneto utilizzano le risorse idropotabili attraverso sistemi e strutture ampiamente differenziati. Ciò è

dovuto, principalmente, alla localizzazione ed al volume dei consumi, in rapporto all'ubicazione delle fonti di attingimento (sotterranee e superficiali) di acque di buona qualità in grado di soddisfare quei consumi: rapporti che nel territorio Veneto si presentano, appunto, ampiamente variabili. Le fonti utilizzate sono essenzialmente di provenienza sotterranea ovvero falde e sorgenti. Su una necessità per uso idropotabile complessiva di oltre 40.000 l/s (circa 3.500.000 mc/g) le risorse delle sorgenti montane sono il 20%, quelle delle falde pedemontane e delle falde artesiane sono il 50%, mentre quelle dei fiumi e dei laghi sono il 30%. Queste ultime, peraltro, hanno bisogno di essere potabilizzate mediante specifici e costosi impianti di trattamento, mentre le altre si presentano per lo più in stato di sufficiente purezza alla fonte. Le acque dei fiumi, oltre ad avere qualità inferiore, sono soggette ad un maggior rischio di inquinamento.

*Reti fognarie e impianti di depurazione:* analogamente al servizio di acquedotto, anche il servizio di fognatura e di depurazione risulta non completamente esteso sul territorio veneto, con gestioni frammentate che non consentono a breve termine un miglioramento dell'ecosistema idrico interno alla Regione e dell'alto Adriatico e il raggiungimento del massimo grado di protezione delle risorse idriche.

In particolare, si rende necessario il raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche adeguate alle differenti destinazioni d'uso, il recupero e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive ed in particolare di quelle turistiche, l'accrescimento delle disponibilità idriche attraverso il recupero ed il riutilizzo delle acque provenienti dagli impianti di depurazione.

## B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

### Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	36	1994	Disposizioni in materia di risorse idriche
D.Lgs	152	1999	Testo Unico sulle Acque

*I provvedimenti statali*

### Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

Con il D.Lgs. n. 152 del 1999, modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 258 del 2000, la disciplina in materia di ciclo dell'acqua ha già subito una forte trasformazione, in particolare l'entrata in vigore del decreto ha inciso significativamente sulla normativa regionale previgente della quale si renderà necessaria una profonda revisione alla luce della nuova disciplina statale.

Con Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 12 del 9.8.2002, sono stati affrontati i maggiori problemi interpretativi ed applicativi portati all'attenzione degli uffici competenti, coordinando quanto previsto dalle norme di attuazione del PRRA con le novità introdotte dall'entrata in vigore del decreto succitato.

### Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA)	Prov. Consiglio R.	962	01.09.1989
PURT: Piano per l'utilizzazione della risorsa termale	Prov. Consiglio R.	1111	23.04.1980
Piani regionali di monitoraggio acque	D.G.R.	1525	11.04.2000
Piano regionale di risanamento delle acque	Prov. Consiglio R.	962	01.09.1989
Piano reg. rilevamento caratteristiche qualitative delle acque	D.G.R.	4110	22.12.2000

*La programmazione*

## C) IL QUADRO DELLE RISORSE

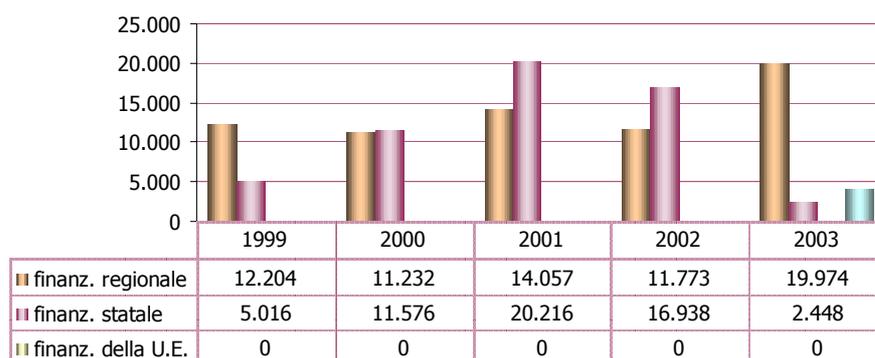
### Il profilo finanziario

Gli stanziamenti sono stati di 83.117.484 €, mentre gli impegni sono stati di 26.454.722 € con il 31,8% di capacità d'impegno. Storicamente l'andamento è stato alterno nei singoli esercizi con un massimo nel 2001; per quanto riguarda la natura della spesa, per il 95% è stato di investimento e per il 5% è stato corrente; il 9,3% è stato finanziato con risorse regionali, il 75,5% dallo Stato e il 15,2% è stato misto.

La fonte di finanziamento

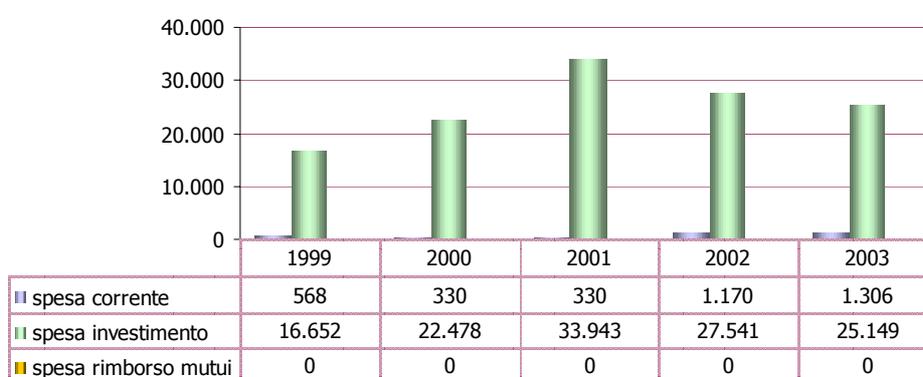
## Andamento storico per fonte di finanziamento

(in migliaia di euro)



## Andamento storico per natura della spesa

(in migliaia di euro)



La natura della spesa

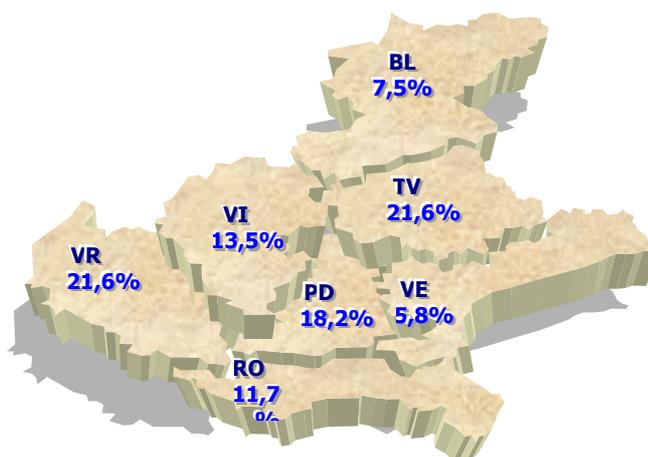
## Le aree omogenee

codice	aree omogenee	impegni	%
A0034-0001	Risorse idriche	12.456.762	47
A0035-0001	Trattamento e smaltimento delle acque reflue	13.997.960	53
	Totale della funzione obiettivo	26.454.722	100

## La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	1.248.377
Padova	3.040.849
Rovigo	1.948.945
Treviso	3.604.352
Venezia	962.058
Verona	3.606.885
Vicenza	2.252.766
Totale Veneto	16.664.232
Fuori Regione	233.632
Non assegnato	2.682.890
Totale	36.244.986

Il territorio



**La destinazione della spesa**

<i>destinazione della spesa</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
Spese di funzionamento	808.448	3,1
Investimenti diretti in opere immobiliari	81.900	0,2
Trasferimenti ai Comuni	25.066.874	94,8
Trasferimenti alle comunità montane	297.500	1,1
Trasferimenti ad altri Enti locali	200.000	0,8
<b>Totali</b>	<b>26.454.722</b>	<b>100,0</b>

**D) LE LEGGI DI SPESA****Risorse idriche** (area omogenea A0034-0001)

La funzione obiettivo in oggetto è suddivisa nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionali di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0114-0001	Azioni per l'impiego delle risorse idriche	1.305.948	11
U0115-0001	Interventi infrastrutturali per le risorse idriche	11.114.814	89
U0116-0001	Contributi in annualità per le risorse idriche	36.000	0
U0220-0001	Rimborso prestiti in materia di ciclo integrato delle acque	0	0
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>12.456.762</b>	<b>100</b>

**Azioni per l'impiego delle risorse idriche** (u.p.b. U0114-0001)

 *L.R. n. 55/1984: Provvidenze a favore delle comunità montane e dei comuni montani serviti da acquedotti con sollevamento.*

Sono stati finanziati interventi per assicurare l'approvvigionamento idrico di montagna di 297.500 €.

 *D.lgs. n. 152/1999: Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.*

E' stato assegnato un finanziamento all'ARPAV per la redazione del piano di tutela delle acque per 808.448 €.

 *L.R. n. 2/2002: Legge finanziaria regionale 2002.*

E' stata concessa un'anticipazione finanziaria al consorzio BIM Adige (Vr) per 200.000 €.

**Interventi infrastrutturali per le risorse idriche** (u.p.b. U0115-0001)

 *L.R. n. 5/2001: legge finanziaria regionale 2001.*

Sono stati concessi contributi regionali in materia di acquedotti e fognature per 7 milioni €.

 *Legge n. 183/1989: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, Legge n. 36/1994: Disposizioni in materia di risorse idriche, D.P.R. 18/11/1997.*

Sono stati finanziati interventi finalizzati alla ricognizione delle infrastrutture dei servizi idrici per 81.900 €.

 *Intesa istituzionale di programma 9/5/2001.*

Nell'ambito dell'accordo di programma A.T.O. Polesine per la tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche è stato finanziato un progetto acquedottistico per 4.032.914 €.

**Contributi in annualità per le risorse idriche** (u.p.b. U0116-0001)

 *L.R. n. 6/1997: legge finanziaria finanziaria 1997.*

Sono stati assegnati contributi in annualità ai comuni su mutui contratti con la cassa depositi e prestiti per la realizzazione di opere di interesse regionale per 36.000 €.

**Trattamento e smaltimento delle acque reflue (area omogenea A0035-0001)**

La funzione obiettivo in oggetto è suddivisa nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>€</i>
U0117-0001	Fognature ed impianti di depurazione	11.157.612	80
U0118-0001	Contributi in annualità per opere di trattamento e smaltimento acque reflue	2.840.348	20
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>13.997.960</b>	<b>100</b>

**Fognature ed impianti di depurazione (U0117-0001)**

*Legge n. 344/1997: Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale.*

Sono stati finanziati interventi come segue: adeguamento dell'impianto di s. Apollinare (Ro) per 1.533.877 €, fognatura a san Bonifacio (Vr) per 8.660 €, ampliamento dell'impianto di depurazione di Caorle (Ve) per 15.076 €.



*D.Lgs. n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge n. 59/97.*

Sono conferite alle regioni le funzioni amministrative relative alla tenuta e l'aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali, delle acque destinate alla molluschicoltura, il monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell'ambiente e sull'effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare e il monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere e il relativo importo è stato di 9.600.000 €.

**Contributi in annualità per opere di trattamento e smaltimento acque reflue (u.p.b. U0118-0001)**

*Legge n. 589/1949: Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali.*

Sono stati assegnati contributi costanti trentacinquennali su mutui contratti da enti locali per la costruzione di acquedotti e fognature per 780.000 €.



*L.R. n. 42/1984: Norme in materia di opere pubbliche di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche.*

Sono stati finanziati contributi costanti quindicennali su mutui contratti da enti locali per la costruzione di acquedotti e fognature e cimiteri per complessivi 2.060.348 €.

## 5.15 PROTEZIONE CIVILE<sup>1</sup> (funzione obiettivo F0017)

### A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

L'azione di protezione civile è volta alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa ad eventi naturali o di origine antropica. In particolare, l'attività svolta nel settore "protezione civile" è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la previsione, che consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- la prevenzione, che consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi sopra elencati anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;
- il soccorso, ovvero l'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza;
- il superamento dell'emergenza, determinato dall'attuazione delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

La "Protezione Civile" si compone dell'insieme delle strutture e delle attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi e superare lo stato di emergenza. L'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale" (legge n. 225, del 24 febbraio 1992), che è coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione civile, ed è composto, dalle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

A differenza della maggioranza dei Paesi europei, in Italia l'attività di protezione civile coinvolge tutta l'organizzazione dello Stato, dal centro alla periferia, dai Ministeri al più piccolo comune, e anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio nazionale della protezione civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato. Le ragioni di questa scelta si possono individuare nell'incontro tra una (a) motivazione istituzionale e una esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro (b) territorio.

- (a) Dal punto di vista dell'ordinamento amministrativo, è in corso da anni un processo di riforma orientato ad aumentare il peso, le competenze e le responsabilità delle istituzioni regionali e locali, attuando e sviluppando in forme adeguate alle esigenze di oggi gli orientamenti al regionalismo e alla valorizzazione delle istituzioni locali. La protezione civile non poteva essere estranea a questo processo, che spiega l'importanza crescente che stanno assumendo nella struttura del sistema nazionale della protezione civile le Regioni e le amministrazioni locali, l'aumento delle responsabilità e delle competenze loro affidate, l'articolazione dei livelli di decisione e di intervento, la complessità delle esigenze di direzione e coordinamento del sistema ai vari livelli.
- (b) Il modello di organizzazione della nostra protezione civile, che origina dal processo di riorganizzazione dell'ordinamento amministrativo, risulta, inoltre, particolarmente adeguato a un contesto territoriale come quello italiano, che presenta una gamma di possibili rischi di calamità e catastrofi ben diversa dagli altri Paesi europei. Quasi ogni area del Paese risulta interessata dalla probabilità di qualche tipo di rischio, e ciò rende necessario un sistema di protezione civile che assicuri in ogni area la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali in grado di intervenire in tempi brevissimi in caso di calamità, ma anche di operare con continuità per prevenire i rischi, ma anche in grado di portare soccorso al di fuori dell'ambito territoriale di stretta competenza. Grazie a un lavoro sistematico e all'iniziativa delle strutture decentrate soprattutto a livello regionale, nonché alla sempre più efficiente organizzazione delle associazioni di volontariato, negli ultimi anni gli interventi di protezione civile hanno visto i tempi medi del soccorso ridursi notevolmente, fino a pochi minuti. Altrettanto è considerevolmente aumentata la conoscenza delle azioni necessarie e la capacità di operare per ridurre il danno alle persone, alle cose, al patrimonio artistico e ai beni culturali e i tempi per il ripristino delle normali condizioni di vita nelle zone disastrose.

Tutto ciò è oggi possibile grazie alla integrazione nel servizio di protezione civile di tutti i corpi organizzati dello Stato, a partire dal corpo nazionale dei vigili del fuoco, che per la sua specifica preparazione costituisce una componente indispensabile in ogni intervento. Ma è soprattutto sul volontariato che sempre più la protezione civile italiana, in particolare a livello regionale, può fare affidamento. Dalle prime esperienze generose e disorganizzate di volontariato spontaneo, di fine anni '60, si è avviato un percorso virtuoso che ha saputo incanalare la generosità e la solidarietà di tanti italiani nelle forme organizzative dell'associazionismo, oggi organizzato su base regionale, cresciuto in numero di volontari disponibili, i membri delle associazioni di protezione civile sono circa 1.200.000, in capacità operative, preparazione, competenza, esperienza e

<sup>1</sup> I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione difesa del suolo e protezione civile.

dotazione di mezzi tecnici e strumenti operativi. Se fino agli anni '80 del secolo scorso il volontariato organizzato rappresentava una componente ausiliaria delle forze in campo, negli ultimi anni ha messo a disposizione nelle situazioni di emergenza più del 50% delle risorse umane impiegate.

Quando nel 1992 fu istituito, con la legge 225/92, il servizio nazionale della protezione civile, anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale", parte integrante del sistema pubblico, alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo forestale dello Stato, ecc. La crescita del volontariato di Protezione civile è in continua, salutare espansione su tutto il territorio nazionale. La forte apertura innovativa del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e l'attenzione sistematica a ridurre al minimo le "barriere" burocratiche tra volontariato e Stato centrale, ha contribuito al nascere di una identità nazionale del volontariato di Protezione civile, che si è rivelata di fondamentale importanza nelle gravi emergenze degli ultimi anni, e che si tende ora a ricondurre e ricreare, anche a seguito delle riforme sul decentramento amministrativo (D. Lgv. 112/98), in seno alle autonomie locali (Regioni, Province e Comuni). Al momento, nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione civile sono iscritte circa duemila cinquecento organizzazioni (tra le quali i cosiddetti "gruppi comunali" sorti in alcune regioni italiane), per un totale di oltre un milione e trecentomila volontari disponibili. Di essi, circa sessantamila sono pronti ad intervenire nell'arco di pochi minuti sul proprio territorio, mentre circa trecentomila sono pronti ad intervenire nell'arco di qualche ora. Si tratta di associazioni a carattere nazionale e di associazioni locali, queste ultime tra di loro coordinate sul territorio di comuni, province e regioni, in modo da formare, in caso di necessità, un'unica struttura di facile e rapida chiamata per gli interventi.

Nello svolgimento delle attività di protezione civile uno degli aspetti maggiormente significativi e di rilievo è rappresentato dai gruppi di volontariato, associazioni di soggetti esperti la cui collaborazione è irrinunciabile sia nella fase di primo soccorso che in quella immediatamente successiva all'evento e fino alla "normalizzazione" delle condizioni di vita delle popolazioni colpite.

L'obiettivo condiviso con le Associazioni di volontariato di Protezione civile è di creare in ogni territorio un servizio di pronta risposta alle esigenze della Protezione civile, in grado di operare integrandosi, se del caso, con gli altri livelli di intervento previsti nell'organizzazione del sistema nazionale della Protezione civile (sussidiarietà verticale), valorizzando al massimo le forze della cittadinanza attiva ed organizzata presente in ogni comune d'Italia (sussidiarietà orizzontale), in piena integrazione con le forze istituzionali presenti sul territorio. La ripartizione delle competenze tra Regione e Province prevede l'assegnazione dei gruppi radicati sul territorio alle Province, rimanendo a carico della Regione le organizzazioni di livello sovraprovinciale e regionale. Le organizzazioni assegnate alle Province sono costituite da gruppi comunali o associazioni convenzionate a livello locale, ovvero di rilevanza locale, sezioni territoriali minime di organizzazioni anche a carattere regionale o nazionale; alla Regione è riservata la competenza e l'operatività in relazione alle organizzazioni nazionali o regionali, ai coordinamenti regionali, alle organizzazioni direttamente convenzionate con la Regione stessa. Nell'Albo Regionale sono presenti oltre 9.000 unità di volontari, ripartiti fra i 177 gruppi ed associazioni iscritte all'albo di cui 7 di competenza regionale, 18 in provincia di Belluno, 39 in Provincia di Padova, 7 in Provincia di Rovigo, 28 in Provincia di Treviso, 30 in Provincia di Venezia, 17 in Provincia di Verona, 32 in Provincia di Vicenza.

## B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

### Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	225	1992	Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile
D.Lgs.	122	1998	Decreto Bassanini
Legge	267	1998	Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico

### Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

La legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" al capo VII protezione civile detta le funzioni della Regione agli articoli 103 e 104 relativamente al sistema regionale veneto di protezione civile e l'attività programmatrice.

**Gli strumenti della programmazione**

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano degli interventi straordinari per il ripristino delle infrastrutture, per la sistemazione dei corsi d'acqua e della rete idraulica dei territori colpiti dalle avversità atmosferiche dei giorni dal 5 al 9 ottobre 1998, nonché per fronteggiare l'emergenza conseguente ai dissesti del canale S.A.V.A.	Dec. Comm. delegato	2/CD 1999	15/2/1999
Piano degli interventi straordinari per il ripristino delle infrastrutture danneggiate, per la sistemazione urgente dei corsi d'acqua e dei versanti	DGR	1199	28/03/2000
Piano degli interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate, per la pulizia e la manutenzione straordinaria degli alvei dei corsi d'acqua e per la stabilizzazione dei versanti, nonché per adeguate opere di prevenzione dei rischi -sei stralci	DGR	202	02.02.2001
	DGR	553	09.03.2001
	DGR	853	06.04.2001
	DGR	1911	20.07.2001
	DGR	2362	14.09.2001
	DGR	143	01.02.2002
Piano degli interventi straordinari per il ripristino in condizioni di sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate e per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio regionale relativo agli eventi alluvionali dell'anno 2002, riconosciuti con DPCM 2/8/02, DPCM 30/8/02, DPCM 29/11/02	DGR	2514	08.08.2003
	DGR	4046	19.12.2003

La programmazione

**Le leggi regionali approvate nel 2003**

<i>numero</i>	<i>bur</i>	<i>titolo della legge regionale</i>
1/2003	4/2003	Modifica alla legge regionale 30 giugno 1993, n. 27 "Prevenzione dei danni derivanti dai elettromagnetici generati da elettrodotti"

Le leggi regionali 2003

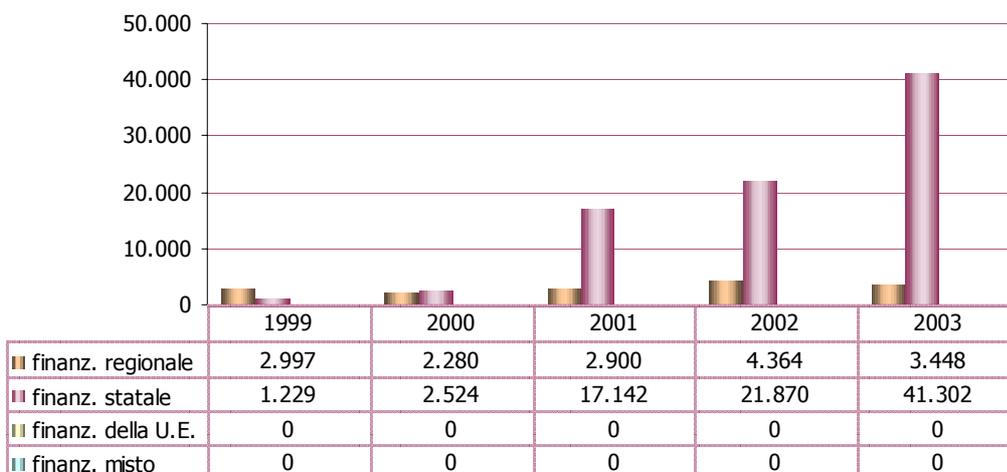
**C) IL QUADRO DELLE RISORSE**

**Il profilo finanziario**

Gli stanziamenti sono stati di 188.805.519 €, mentre gli impegni sono stati di 44.749.712 € con una capacità di spesa del 23,7%; storicamente la spesa è stata in costante aumento nel quinquennio con un massimo nel 2003 e la crescita deriva quasi totalmente da finanziamenti statali e di investimento; la natura della spesa corrisponde a spese di investimento per l'87,4%, a spese correnti per l'1,9% e a rimborso dei mutui per il 10,7%; il 92,3% è stato finanziato dallo Stato e il 7,7% dalla Regione.

*Andamento storico per fonte di finanziamento*

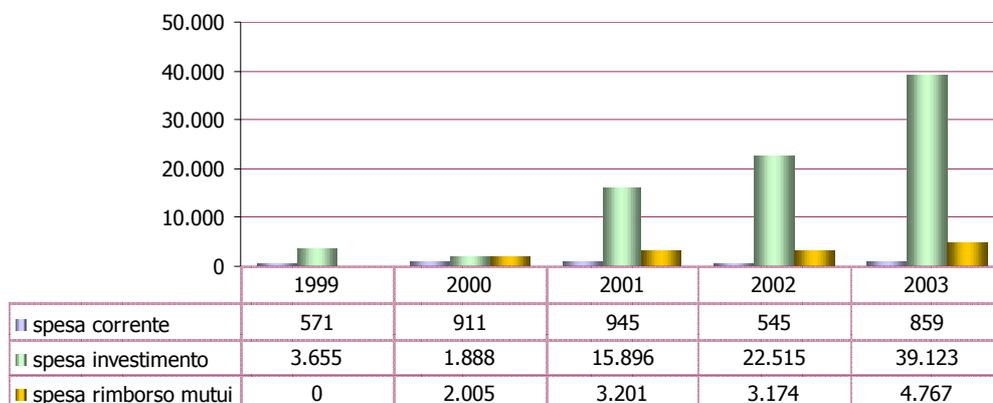
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

## Andamento storico per natura della spesa

( in migliaia di euro)

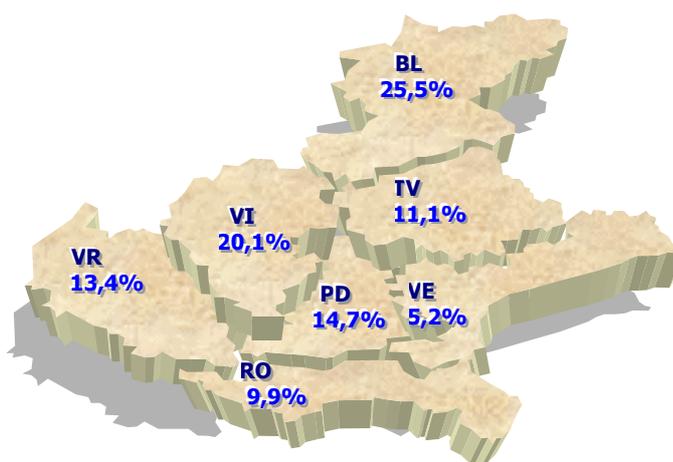


La natura della spesa

## La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	4.812.034
Padova	2.774.524
Rovigo	1.857.515
Treviso	2.100.264
Venezia	981.041
Verona	2.526.850
Vicenza	3.791.176
Totale Veneto	18.843.404
Fuori Regione	818.900
Non assegnato	3.770.731
Totale	42.276.439

Il territorio



## La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	848.936	1,9
Investimenti diretti in opere immobiliari	7.730.250	17,3
Investimenti diretti in beni mobili	176.350	0,4
Trasferimenti ai Comuni	30.705.238	68,6
Trasferimenti ad altri Enti locali	10.329	0,0
Trasferimenti alle Famiglie	64.247	0,1
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	446.962	1,0
Spese per mutui e interessi	4.767.399	10,7
<b>Totali</b>	<b>44.749.712</b>	<b>100,0</b>

I beneficiari

**D) LE LEGGI DI SPESA****Protezione civile** (area omogenea A0036-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0119-0001	Ricerche, studi e piani di prevenzione della protezione civile	252.399	1
U0120-0001	Azioni a sostegno del volontariato	446.962	1
U0121-0001	Mezzi in dotazione della protezione civile	606.866	2
U0122-0001	Emergenze sul territorio	38.224.736	85
U0123-0001	Parco mezzi, attrezzature ed impianti della protezione civile	451.350	1
U0124-0001	Rimborso prestiti in materia di protezione civile	4.767.399	10
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>44.749.712</b>	<b>100</b>

**Ricerche, studi e piani di prevenzione della protezione civile** (u.p.b. U0119-0001)

 *L.R. n. 5/1994: Contributo regionale per il centro regionale di studio e formazione per la previsione e la prevenzione in materia di protezione civile in Longarone.*

La Regione ha erogato un contributo di 10.329 € al centro per la protezione civile di Longarone (BL).

 *L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.*

Sono state promosse iniziative per attività di comunicazione e formazione per 242.070 €.

**Mezzi in dotazione della protezione civile** (u.p.b. U0121-0001)

 *L.R. n. 58/1984: Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.*

Sono state sostenute spese per la manutenzione dei mezzi della Regione per 68.094 €.

 *L.R. n. 3/1998 Legge finanziaria 1998 art.12.*

E' stato finanziato il sistema regionale di elisoccorso per interventi in protezione civile per 50.000 €.

 *L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - art. 110.*

Sono stati finanziati interventi per affrontare il dopo sisma del Molise del 2002 per 488.772 €.

**Emergenze sul territorio** (u.p.b. U0121-0001)

 *L.R. n. 58/1984: Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.*

Sono stati assegnati contributi alle associazioni di volontariato per 446.962 €.

 *L.R. n. 4/1997: Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali.*

Sono stati finanziati interventi a favore delle zone colpite da calamità naturali per 1.689.999 €.



*Legge n. 471/1994: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 30 maggio 1994, n. 328, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993.*

Sono stati realizzati interventi nei comuni di Lugo (VI) per 50.2000 €, di Agordo (BI) per 8.164 €, di Solagna (VI) per 2.092 €, a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni nel periodo da settembre a dicembre 1993 per 60.455 €.



*Legge n. 267/1998: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, art.1 c.2, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.*

E' stata finanziata una campagna geognostica per la frana di Cancia a Borca di Cadore (BI) per 30.751 €.



*Ordinanza Ministeriale n. 3092/2000.*

Sono stati finanziati interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali e dissesti idrogeologici verificati nel mese di ottobre 2000 per 32.498.323 €.

**Ordinanza Ministeriale n. 3027/1999.**

Sono stati finanziati interventi urgenti nella comunità montana Alto Astico Posina (Vi) per opere di consolidamento e regimazione idraulica sul torrente Posina per 516.457 €.

**Ordinanza Ministeriale n. 3141/2001.**

Sono stati disposti interventi per i danni alle attività produttive dell'alluvione del 2000 per 7.974.078 €.

**Altri riferimenti.**

Sono stati assegnati contributi costanti trentennali per la ricostruzione degli alloggi danneggiati dalla guerra per 3.792 €.

**Legge n. 338/2000: Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari.**

Sono stati finanziati interventi a valere sui trasferimenti dal fondo regionale per la protezione civile per 6.009.500 €.

**Parco mezzi, attrezzature ed impianti della protezione civile (u.p.b. U0123-0001)****L.R. n. 58/1984: Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile.**

E' stata finanziata la dotazione dei servizi regionali e degli enti locali per attrezzature macchine e impianti di rilevamento per 451.350 €.

**Rimborso prestiti in materia di protezione civile (u.p.b. U0124-0001)****Ordinanza Ministeriale n. 3141/2001.**

E' stato finanziato il rimborso del mutuo contratto dalla Regione volto al superamento dell'emergenza nei territori colpite dagli eventi idrogeologici dell'autunno 2000 per la quota capitale 394.171 € e per la quota interessi 354.691 €.

**Ordinanza Ministeriale n. 3092/2000.**

E' stato finanziato il rimborso del mutuo contratto dalla Regione per fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali e dissesti idrogeologici verificati nel mese di ottobre 2000 per la quota capitale 456.911 € e per la quota interessi 268.310 €.

**Ordinanza Ministeriale n. 2884/1998,**

E' stato finanziato il rimborso del mutuo contratto dalla Regione per i danni a privati causati da eventi alluvionali relativi dall'alluvione dell'ottobre 1998 per la quota capitale 928.451 € e per la quota interessi 849.140 €.

**Ordinanza Ministeriale n. 3135/2001: Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per il proseguimento degli interventi di superamento dell'emergenza nelle regioni colpite dagli eventi alluvionali dell'autunno 2000 ed altre misure di protezione civile.**

E' stato finanziato il rimborso del mutuo contratto dalla Regione volto al superamento dell'emergenza a seguito degli eventi alluvionali e dissesti idrogeologici verificati nel mese di ottobre 2000 per la quota capitale 722.955 € e per la quota interessi 774.770 €.

## 5.16 MOBILITA' REGIONALE<sup>1</sup> (funzione obiettivo F0018)

### A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

#### *Pianificazione dei Trasporti*

Gli studi preparatori per la redazione del secondo piano regionale dei trasporti, iniziati nel 1998, nel corso del 2003 sono giunti a conclusione, con la stesura della bozza versione dicembre 2003. Nei primi mesi del 2004 dovrebbe essere attivata la procedura, prevista dalla L.R. n. 25/1998, di approvazione del Piano.

In considerazione della multidisciplinarietà di questa materia, gli indirizzi di pianificazione regionale dei trasporti non potevano limitarsi al solo campo delle competenze proprie, ma hanno dovuto dotarsi di una visione generale e strategica, e quindi anche sovranazionale, corrispondente alla natura delle relazioni che l'economia veneta esprime. Si è provveduto così, a considerare una serie di temi ad ampio spettro quali la politica comunitaria di settore, lo sviluppo economico regionale, lo sviluppo sostenibile per la mobilità, l'interconnessione tra le reti di trasporto dei paesi membri, il riequilibrio modale a favore della ferrovia, la gestione del territorio regionale.

Considerati questi primi aspetti di carattere generale, si è provveduto ad effettuare delle indagini che hanno interessato la dinamica demografica, l'evoluzione della mobilità dei passeggeri e delle merci, l'assetto produttivo diffuso del Veneto costituito da migliaia di piccole e medie imprese e le conseguenti ricadute sul sistema logistico. Il capitolo sul trasporto pubblico locale ha affrontato soprattutto il tema dell'integrazione modale e tariffaria. L'ampio capitolo sulle infrastrutture prende in considerazione le problematiche interessanti i corridoi, le infrastrutture a rete e quelle puntuali. Nel corso dell'ultimo decennio è maturata una crescente sensibilità circa le esternalità del trasporto con particolare riguardo alla sicurezza stradale, all'inquinamento atmosferico ed a quello acustico; il piano, nell'affrontare questi argomenti, ha prodotto delle analisi del tutto originali ed innovative per il territorio veneto. Tenuto conto che i maggiori problemi connessi all'inquinamento si riscontrano proprio nei centri urbani, il piano ha provveduto a studiare e proporre delle linee guida per la redazione dei piani urbani della mobilità. Infine, per tenere sotto costante controllo l'evoluzione della mobilità regionale, è stato costituito, in conformità tra l'altro con l'art. 45 della L.R. 25/1998, l'osservatorio regionale della mobilità, che ha iniziato a raccogliere documenti ed indagini sulla mobilità direttamente effettuati dalla Regione e da enti terzi. L'osservatorio si è nel frattempo dotato di un modello multimodale di simulazione che costituirà un significativo supporto alle decisioni a vari livelli territoriali di pianificazione sia a carattere infrastrutturale che di servizi di trasporto.

Dal momento che operiamo entro un quadro di relazioni comunitarie, in cui la liberalizzazione della mobilità rappresenta uno degli effetti più macroscopici dell'abolizione delle frontiere e della apertura dei mercati, l'Unione Europea mette a disposizione delle regioni europee dei programmi di finanziamento finalizzati a stimolare la collaborazione tra regioni di stati diversi. Entro tale quadro programmatico, denominato Interreg III B 2000-2006, il Veneto si è inserito con una serie di iniziative nell'ambito dei trasporti e della mobilità a partire da una visione europea delle proprie esigenze e dei propri interessi di relazioni strategiche in Europa con quattro progetti: Alpencors, leadership Veneta, concerne lo sviluppo del Corridoio V nel tratto tra Lione e il confine Ungherese (conclusione 2005); Imonode - Veneto partner - è lo sviluppo di AlpenCorS sul territorio ungherese fino al confine ucraino (conclusione 2005); I-LOG - Veneto co-leader - riguarda lo sviluppo della logistica dei distretti industriali veneti in relazione ai processi di delocalizzazione verso est (conclusione al 2005); Alpfrail - Veneto partner principale - che prende in esame gli sviluppi delle intermodalità Nord-Sud tra Italia e Germania in funzione dello sviluppo dei trasporti compatibile con l'ambiente alpino (conclusione 2007).

#### *Infrastrutture*

In termini quantitativi la dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria del Veneto è di 24.000 Km di strade, pari al 7,7% sul totale nazionale e con un parametro di 1,3 Km/kmq, a fronte di un valore medio pari a uno a livello nazionale e 1.160 Km di rete ferroviaria, di cui solo il 44,8% a doppio binario ed il 51% di rete elettrificata (fonte: CNT).

La rete stradale del Veneto è complessivamente di 24.000 km. composta da 408 km. di autostrade, 701 km. di strade statali, 1.007 km. di strade regionali, 8.057 km. di strade provinciali, 13.828 km. di strade comunali extraurbane.

Nell'ambito del processo di trasferimento di competenze in materia di viabilità dallo Stato alle Regioni, con D.Lgs n. 461/99 sono stati classificati di interesse nazionale strade o tronchi di strade per 701 Km, mentre con D.P.C.M. 21/09/2001 è stata individuata la rete stradale di interesse regionale e provinciale per un totale di 1.763 Km di strade già statali, di cui 1007 km classificati regionali.

In relazione allo stato di attuazione delle previsioni della pianificazione regionale nell'ambito della viabilità, si può dire che il piano regionale dei trasporti del 1990 individuava una diffusa carenza infrastrutturale del settore ed ipotizzava un'ampia sequenza di interventi per l'ammodernamento della rete stradale ed autostradale della regione. Le fonti di finanziamento di tali interventi sono costituite prevalentemente dai Piani triennali dell'ANAS e dai piani finanziari delle società autostradali, oltre che dal piano regionale 2002-2004, approvato dal Consiglio Regionale nel luglio 2002 e che costituisce il primo strumento di programmazione finanziaria regionale dopo il trasferimento di competenze dovuto al D.Lvo n. 112/98. La generalizzata carenza infrastrutturale del settore, complementare alla forte dispersione territoriale degli insediamenti residenziali e

<sup>1</sup> I punti A) e B) sono stati forniti dalla segreteria regionale infrastrutture e mobilità.

produttivi, ha fatto sì che sia risultato necessario procedere contestualmente ad attivare numerosi interventi sull'intero territorio regionale. Ne risulta un cospicuo stock di progettazioni in corso di approvazione, a vario livello di definizione, dell'iter approvativo e di ipotesi di finanziamento.

Anche nel corso del 2003, il numero degli interventi completati, in fase di realizzazione o in appalto si è comunque sostanzialmente accresciuto. Si evidenzia una maggiore capacità di concretezza nella realizzazione delle opere di modesta e media dimensione di tipo autostradale e stradale, rispetto agli esercizi precedenti.

Nell'ambito del citato piano regionale 2002-2004, nel corso del 2003 hanno preso avvio numerosi lavori di opere rilevanti, quali ad esempio la "Nuova Strada del Santo" fra le Province di Padova e di Treviso e la galleria fra Listolade e Cencenighe in provincia di Belluno, gestiti da Veneto Strade S.p.A., concessionaria della Regione.

Il vigente piano regionale dei trasporti aveva proposto la realizzazione di alcune grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, che in alcuni casi hanno trovato concreta realizzazione; si citano, ad esempio, la realizzazione della terza corsia autostradale lungo la A4 da Peschiera del Garda a Mestre, la bretella autostradale per l'aeroporto Marco Polo di Venezia, il completamento della A27 tra Vittorio Veneto e Pian di Vedoia in provincia di Belluno, il ripristino della linea ferroviaria fra Treviso e Portogruaro.

Importanti documenti di programmazione si sono quindi succeduti negli ultimi anni per sancire la realizzazione di altri importanti interventi infrastrutturali: dall'Accordo Quadro con il Ministero dei Trasporti per il quadruplicamento veloce della linea ferroviaria transpadana del 1995, all'Accordo Quadro con la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 1 agosto 1997 relativo alle grandi emergenze della nostra regione. Nel corso del 2001 è stato sottoscritto un ulteriore importante Accordo quadro con la Presidenza del consiglio dei Ministri e col Ministro delle Infrastrutture dei trasporti relativo agli interventi infrastrutturali di valenza nazionale: passante e tunnel di Mestre, superstrada Pedemontana Veneta, completamento autostrada A 28, autostrada "Nuova Romea", Alta capacità, potenziamento della ferrovia del Brennero, sistema interportuale. Sempre nel corso del 2001 è stato sottoscritto uno specifico accordo con la Regione Emilia Romagna per la progettazione dell'autostrada Nuova Romea.

Il 24 ottobre 2003 la programmazione di queste importanti opere infrastrutturali ha trovato conferma nell'Intesa Generale Quadro sottoscritta a Roma dal Governo e dal Presidente della Regione nell'ambito delle procedure previste dal D.Lgs. n. 190/02, attuativo della L. n. 443/2001.

Nell'ambito dell'Intesa è stata inoltre attribuita priorità al corridoio Tibre (Tirreno-Brennero), alla tratta ferroviaria Verona/Bologna, al sistema portuale veneto ed ai collegamenti ferroviari con gli aeroporti di Venezia e Verona.

#### *Porti e canali di navigazione*

I principali porti marittimi nella Regione sono, in ordine di importanza, secondo i volumi delle merci movimentate, il Porto di Venezia e il Porto di Chioggia.

Anche rispetto al traffico passeggeri il Porto di Venezia è primo nella Regione, con un numero complessivo (imbarcati e sbarcati) che supera ormai il mezzo milione di unità. Per i due porti le varie tipologie e quantità di merci sbarcate ed imbarcate sono quindi desumibili dalle statistiche dei trasporti marittimi (ultima elaborazione disponibile 1996, pubblicata nel 1999) e in estrema sintesi riportano per Venezia (dati aggregati imbarchi più sbarchi di merci in tonn.) 23 milioni di tonnellate circa e 2 milioni di tonnellate per Chioggia.

#### *Sistemi portuali Alto Adriatico*

<i>porti</i>	<i>navi arrivate</i>		<i>merci (tonnellate)</i>			<i>passeggeri</i>		
	<i>n.</i>	<i>tsn</i>	<i>sbarchi</i>	<i>Imbarchi</i>	<i>totale</i>	<i>sbarchi</i>	<i>imbarchi</i>	<i>totale</i>
Chioggia	813	751.047	1.242.696	776.500	2.019.196	-	-	-
Venezia	4.310	18.035.253	19.621.220	3.550.900	23.172.120	325.809	325.606	651.415
<b>Totali</b>	<b>5.123</b>	<b>18.786.300</b>	<b>20.863.916</b>	<b>4.327.400</b>	<b>25.191.316</b>	<b>325.809</b>	<b>325.606</b>	<b>651.415</b>

*Porti:* Si osserva che l'importanza di un porto non dipende solo dall'entità, ma anche e soprattutto dalla composizione del suo traffico e ancora di più dal "valore aggiunto" che si riattribuisce alle merci trattate. Il porto di Venezia è collegato al mare attraverso bocche di porto di Lido e Malamocco e il porto di Chioggia attraverso l'omonima bocca di porto. Per linea di navigazione interna il porto di Chioggia costituisce il terminale del sistema idroviario unitamente a Porto Levante. Le problematiche concernenti queste complesse attività portuali sono numerosissime e del tutto varie. Fra di esse sembra utile richiamare quella legata ai problemi di interconnessione con le reti infrastrutturali di grande viabilità e ferroviarie (in particolare per Chioggia).

*Canali:* Per quanto attiene ai principali collegamenti di navigazione interna il complesso di linee idroviarie, variamente classificate, misura 1.460 km (incluse idrovia litoranea Veneta, canali interni della laguna Veneta, linee dei laghi, il canale Navicelli, etc.).

All'interno del "Sistema idroviario Padano Veneto" la rete delle vie navigabili in territorio del Veneto si sviluppa per circa 65 km per i tratti dell'Idrovia Fissero Tartaro Canal Bianco da Rovigo a Porto Levante e per il tratto della idrovia Po Brondolo, a cui vanno aggiunti un tratto del Po fino a Volta Grimana, i 104 km circa di Idrovia Litoranea (non tutta in Veneto) ed i 73 km di linee interne alla Laguna. I porti interni inclusi nella rete Veneta sono Porto Levante-Ca' Cappello, Rovigo e Canda. Si evidenzia che nell'aprile 2002 è stata inaugurata ufficialmente la tratta dell'idrovia Fissero Tartaro Canal Bianco Po di Levante in territorio Veneto. E' in corso di progettazione la realizzazione della Conca di Brondolo Nuova ed è stata affidata la gara per la progettazione

delle nuove Conche di Cavanella d'Adige sinistra e destra. Sono poi da considerare le tratte di navigazione marittima e fluvio-marittima e le altre linee di cabotaggio che costituiscono altrettanto importanti interrelazioni nei collegamenti fra porti marittimi ed interni. In particolare si fa osservare che Chioggia costituisce il terminale del sistema idroviario Padano Veneto unitamente a Porto Levante ove nel corso del 2000 si è concluso l'armamento della foce. I principali problemi del sistema di navigazione idroviaria sono molteplici, ma principalmente afferiscono alla presenza di strozzature e limitazioni alla navigazione per dimensioni insufficienti di manufatti, e per condizioni insufficienti di navigabilità (tirante d'acqua). A ciò si aggiunga la incompleta realizzazione delle varie tratte necessarie a collegare a questa rete, realtà economiche interessate ad utilizzare questo specifico sistema di trasporto.

#### *Sistema ferroviario metropolitano regionale (SFMR)*

Gli interventi programmati mirano ad una riorganizzazione del sistema dei trasporti pubblici del Veneto attraverso un considerevole aumento di efficienza ed efficacia del servizio di trasporto collettivo. Si vogliono integrare tra loro autobus e ferrovie, secondo uno schema già diffuso in Europa, eliminando le sovrapposizioni e favorendo il coordinamento dei percorsi e degli orari. Al servizio ferroviario si affida il compito principale di accesso rapido alle città, alle linee autobus si chiede la raccolta e la distribuzione dei passeggeri nel territorio.

L'aumento della qualità offerta del trasporto pubblico consentirà anche il trasferimento di una importante componente di traffico dall'autovettura al mezzo collettivo. Si è proceduto su due versanti: con interventi infrastrutturali e mediante la riorganizzazione dei servizi. Le linee ferroviarie interessate hanno uno sviluppo complessivo di circa 150 Km, e comprendono le tratte Venezia – Mestre - Quarto d'Altino, Treviso – Mestre, Padova – Mestre, Padova – Castelfranco Veneto, Mestre – Oriago (estesa a Mira Buse), Castelfranco Veneto – Mestre. E' previsto il raddoppio di tratte a semplice binario, elettrificazioni di tratte oggi a trazione diesel, interventi per l'eliminazione di strozzature della rete (nodi di intersezione tra direttrici diverse), realizzazione di impianti tecnologici di segnalazione e controllo (ai fini di una maggiore sicurezza e di un incremento della potenzialità delle linee).

Per le 25 stazioni esistenti interessate dalla prima fase del SFMR è prevista la ristrutturazione che consiste in interventi sia sul piano urbano (viabilità, piazzali, parcheggi), che sul lato ferroviario (nuovi binari, pensiline, marciapiedi, arredo, sottopassi, ecc.). E' inoltre prevista la realizzazione di 10 nuove fermate, alcune sulle linee esistenti, altre con funzione di stazioni di porta, utili per intercettare i mezzi su gomma (privati e pubblici) fuori dall'area più congestionata.

La maggiore frequenza dei servizi ferroviari in un'area con numerosi attraversamenti a raso tra la viabilità e la ferrovia, già oggi causa di gravissimo disagio, comporta la previsione di opere per eliminare 58 passaggi a livello, fonte di pericolo e rallentamenti sia per il traffico stradale che per l'esercizio ferroviario.

Le opere sostitutive riguardano la realizzazione di sottovia, di viabilità alternativa di raccordo e di cavalcaferrovia.

In alcune situazioni di valenza strategica (stazioni di porta con grandi parcheggi scambiatori) è prevista la realizzazione di svincoli dall'autostrada o di nuova viabilità di accesso per favorire l'integrazione tra il modo automobilistico privato ed il modo ferroviario metropolitano. Il servizio metropolitano abbisogna di treni con caratteristiche diverse da quelli impiegati per i servizi interregionali o a lunga percorrenza; non sono necessarie velocità di punta elevate, bensì buone accelerazioni e decelerazioni: le carrozze devono essere accessibili con facilità anche per anziani e portatori di handicap garantendo nel contempo rapidità di afflusso e deflusso e consenta di limitare i tempi di sosta. I nuovi treni si affiancheranno a quelli di Trenitalia S.p.A. già in servizio, integrandone la capacità di offerta di servizio. Alla base dell'organizzazione del SFMR devono prevedersi le seguenti integrazioni delle reti, funzionale e tariffaria.

L'attuale organizzazione del trasporto pubblico extraurbano deve essere, almeno in parte, superata e ridisegnata intorno alle linee ferroviarie, con orari e frequenze dipendenti dagli orari e dalle frequenze della linea ferroviaria di attestazione.

L'integrazione funzionale richiede una organizzazione dei servizi e degli orari per favorire l'interscambio autobus-treno, garantendo la massima fluidità al passaggio fra i due sistemi. L'integrazione tariffaria deve consentire un rapido ed efficiente passaggio fra i due sistemi di trasporto; un unico documento di viaggio (biglietto o abbonamento) valido per la combinazione dei mezzi permette di ridurre la penalità legata alla rottura di carico e al cambiamento di veicolo.

#### *Rete ferroviaria regionale (Lunghezza in Km.)*

	<i>trazione elettrica</i>	<i>trazione non elettrica</i>	<i>totale</i>	<i>binario singolo</i>	<i>doppio binario</i>
<i>F.S. S.p.a.</i>	654	421	1.075	579	496
<i>In Concessione</i>	0	57	57	57	0
<i>Totale</i>	<i>654</i>	<i>478</i>	<i>1.132</i>	<i>636</i>	<i>496</i>

#### *Seconda fase di attuazione del Sistema ferroviario metropolitano regionale.*

Nell'ambito degli interventi previsti dalla Legge obiettivo n. 443 del 2001 e della delibera CIPE n. 121 del 21/12/2001 è stato richiesto il finanziamento anche per la seconda fase del S.F.M.R., che comprende le seguenti opere:

- nuovo collegamento ferroviario tra la linea Venezia-Trieste (con sfiocco nella zona di Dese e andamento parallelo alla bretella autostradale) e l'aeroporto Marco Polo;

- collegamento ferroviario metropolitano tra la stazione di Verona Porta Nuova e Villafranca utilizzando il sedime della linea Verona-Mantova con nuova interconnessione all'aeroporto Catullo;
- adeguamento a standard di servizio S.F.M.R. delle linee: Vicenza – Castelfranco Veneto, Treviso – Conegliano, Quarto d'Altino – San Donà di Piave - Portogruaro, Padova-Monselice.

Gli interventi ipotizzati, analoghi a quelli previsti nel progetto di 1<sup>a</sup> fase del 1° stralcio del S.F.M.R., consistono nel realizzare un servizio ferroviario di tipo metropolitano su linee esistenti, e in nuovi collegamenti in sede fissa (in particolare verso gli aeroporti di Venezia e Verona), con gli stessi livelli di servizio. Il progetto integra e completa la prima fase del S.F.M.R., valorizzando ulteriormente, attraverso l'effetto rete, gli interventi già finanziati e rispetto i quali sono stati aperti i cantieri. Infatti, lo scenario del Sistema Ferroviario attivato con le ulteriori linee prevede un aumento della domanda giornaliera di utilizzo del treno, dal 33,1% stimato per il primo stralcio al 47,8. Le linee interessate alla progettazione hanno uno sviluppo complessivo di 115 km, di cui 11 km per nuove tratte ferroviarie e 4,8 km di raddoppio di linee esistenti.

In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture, il progetto prevede i seguenti interventi:

- ristrutturazione ed adeguamento delle 18 stazioni esistenti con miglioramento dell'accessibilità,
- realizzazione di parcheggi scambiatori e servizi all'utenza;
- realizzazione di 7 nuove fermate ferroviarie, di cui 2 sul collegamento verso l'aeroporto di Venezia con attestazione in corrispondenza della nuova aerostazione, 3 sulla Verona P.N. – Villafranca, compresa la nuova stazione in corrispondenza dell'aeroporto Catullo, una sulla linea Quarto d'Altino – San Donà di Piave, una sulla linea Treviso – Conegliano;
- potenziamento dei punti di interscambio per favorire l'intermodalità ferro-gomma nei pressi delle stazioni;
- eliminazione di n. 34 passaggi a livello insistenti sulle linee (di cui 16 con finanziamento diverso dalla L. 211/1992), con opere sostitutive e viabilità alternativa;
- interventi di impiantistica ferroviaria;
- realizzazione del sistema di informazione all'utenza nelle stazioni e fermate comprese quelle del 1° stralcio S.F.M.R.;
- acquisto di nuovo materiale rotabile specializzato.

#### *Trasporto pubblico locale*

In applicazione della L.R. n. 25/1998 si è stabilito, per il periodo transitorio 1.1.2001 – 31.12.2003, di individuare le unità di rete del trasporto pubblico locale in modo coincidente con le porzioni di territorio servite dalle aziende affidatarie dei servizi pubblici di trasporto. Sono stati, altresì, determinati i servizi minimi (il cui onere ricade sul bilancio regionale). Per l'anno 2003, i servizi minimi ammessi a contributo regionale sono stati, in termini di percorrenza, 89.693.527 Km per i servizi extraurbani e 45.659.083 Km per i servizi urbani e di navigazione. Tali dati risultano utili per capire la distribuzione territoriale del servizio di trasporto pubblico locale. Va notato che il settore del trasporto pubblico locale è stato interessato, negli ultimi anni, da cambiamenti profondi che mirano all'aumento dell'efficienza gestionale attraverso l'introduzione del principio della concorrenza nell'affidamento dei servizi.

Le riforme legislative hanno trovato concreta attuazione con la trasformazione, dal 1.01.2001, di tutte le aziende pubbliche in società di capitali e con l'introduzione del contratto di servizio quale fonte normativa del rapporto tra ente affidante ed azienda affidataria. Per il completamento della riforma si prevede che entro il 31.12.2004 verranno indette le gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale.

Con l'approssimarsi delle procedure concorsuali si stanno ridefinendo le unità di rete da porre a base di gara, procedendo ad accorpamenti tra le 44 unità individuate dalla D.G.R. n. 325/2001 in modo da raggiungere la dimensione ottimale sotto il profilo funzionale. A seguito di diversi incontri tenuti nel corso del 2003 con gli Enti affidanti è stato possibile sottoscrivere i seguenti Accordi per la definizione delle unità di rete:

- con la Provincia di Verona, il Comune di Verona e il Comune di Legnago per la definizione di un'unica unità di rete comprendente sia il servizio urbano di Verona e Legnago sia tutto il servizio extraurbano provinciale (accordo sottoscritto in data 28.10.2003);
- con la Provincia di Belluno e i Comuni di Belluno, Auronzo, Feltre, Longarone e Pieve di Cadore per la definizione di un'unica unità di rete comprendente tutto il servizio extraurbano e urbano del territorio bellunese ad eccezione dei Comuni di Cortina d'Ampezzo e Mel. Questi ultimi, per ragioni connesse alla tipicità territoriale, hanno convenuto di costituire due distinte unità di rete, sottoscrivendo lo stesso giorno due accordi separati (accordi sottoscritti in data 19.11.2003).

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore del trasporto pubblico locale, il primo programma, relativo al quadriennio 2000-2003, ha consentito di investire 85,7 milioni di € per acquistare complessivamente 500 autobus per il rinnovo del parco mezzi, 26 autobus per il potenziamento del parco con mezzi ad alimentazione non convenzionale, 10 natanti per la navigazione lagunare di Venezia e dotazioni tecnologiche per il trasporto pubblico locale. E' stato approvato il secondo programma regionale di investimenti per il triennio 2002-2004, per uno stanziamento complessivo di 82.500.000 €. Con tale disponibilità, sono in corso di acquisto complessivamente 460 autobus di cui una parte ad alimentazione non convenzionale e a basso impatto ambientale, 11 natanti per la navigazione lagunare di Venezia e dotazioni tecnologiche per la bigliettazione elettronica e il controllo satellitare dei veicoli.

#### *Servizi ferroviari*

Dall'inizio del 2001 è stato reso operativo il nuovo riparto tra lo Stato e le Regioni delle funzioni in materia di programmazione dei servizi ferroviari delineato dal D.Lgs. 422/97; conseguentemente, in riferimento all'anno 2003, sono stati sottoscritti:

- a) il contratto di servizio per il triennio 2001-2003 con le Ferrovie Venete S.r.l. (ora Sistemi Territoriali S.p.A.) in data 8.3.2001, per i servizi sulla linea Mestre-Adria;
- b) il contratto di servizio per il biennio 2002-2003 con Trenitalia S.p.A. nel luglio 2002 (per i rimanenti servizi d'interesse regionale).

In data 12.9.2002 sono stati sottoscritti con Trenitalia S.p.A i contratti per i servizi sulla linea Treviso-Portogruaro e in data 3.09.2003 per i servizi integrativi, a carico del bilancio regionale. Le percorrenze programmate relative ai servizi ferroviari sono state per il 2003 le seguenti: - Linea Adria-Mestre treni \* Km. 547.000, Servizi Ordinari treni \* Km. 12.100.000, Linea Treviso-Portogruaro treni \* Km. 250.000, Servizi integrativi treni \* Km. 681.000, *Totale* 13.578.000. Nell'ambito del processo di liberalizzazione del settore del trasporto pubblico locale, la Regione ha autorizzato l'avvio delle procedure concorsuali del settore ferroviario limitatamente alle relazioni inserite nel secondo dei due lotti funzionali nei quali é stato suddiviso il complesso dei servizi ferroviari di interesse regionale, il piú importante per estensione e per risorse finanziarie (circa 10,6 milioni di treni\*km anno a fronte di circa 70 milioni di euro/anno al netto d'IVA.

## B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

### Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	380	1990	Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano - veneto
Legge	21	1992	Legge quadro per il trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea
Legge	59	1997	Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della P. A. e per la semplificazione amministrativa
D.Lgs.	422	1997	Conferimento alle Regioni ed agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, c. 4, della legge 15/3/97 n. 59
Legge	194	1998	Interventi nel settore dei trasporti.
Legge	140	1999	Interventi per l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglior miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune
D.Lgs.	400	1999	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, recante conferimento alle Regioni ed agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di Trasporto Pubblico Locale
Legge	448	2001	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato 2002
Legge	166	2002	Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti
Legge	122	1989	Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con D.P.R. n. 393/1959
Legge	211	1992	Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa
D.Lgs.	143	1994	Istituzione dell'Ente Nazionale per le Strade
Legge	662	1996	Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (art. 2, comma 203)
D.Lgs.	112	1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59
Legge	366	1998	Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica
Legge	144	1999	Art. 32 - Istituzione del Piano Nazionale Sicurezza Stradale
Legge	443	2001	Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilascio delle attività produttive
D.Lgs.	190	2002	Attuazione della Legge 21 dicembre 2001, n. 443 per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale
D.Lgs.	188	2003	Attuazione delle direttive del 2001 12/CE, 13/CE, 14/CE in materia ferroviaria

*I provvedimenti statali*

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Direttiva	14	2001	Ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria

*I provvedimenti comunitari*

### Le competenze della Regione e il processo di delega e di trasferimento di funzioni

La legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" al capo VI *Viabilità* agli articoli seguenti detta le norme riguardanti: art. 92, la programmazione della rete viaria, art. 95, le funzioni amministrative della Regione, art. 96, rete viaria di interesse regionale. Al capo VII l'articolo 100, prevede le funzioni della Regione in materia di trasporti. In materia di impianti a fune la Regione emana il piano regionale neve, determina i criteri per la fissazione delle tariffe per l'uso degli impianti, determina i criteri per la fissazione delle tariffe compensative per l'uso delle piste, adotta tutti i provvedimenti relativi alla concessione dei contributi per la realizzazione degli impianti, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato, adotta tutti i provvedimenti relativi alla promozione di interventi per l'informazione e l'educazione in materia di sicurezza degli impianti e piste, di segnaletica e di comportamento degli utenti, determina la modalità e l'acquisizione dei rilievi statistici, gestisce i registri degli impianti e delle piste. In materia di Navigazione la Regione pianifica, programma e realizza le opere necessarie al recupero ed al potenziamento del sistema idroviario padano veneto in modo da adattarlo allo standard europeo previsto per il traffico commerciale, attraverso i piani poliennali di intervento

relativi alla manutenzione e ristabilimento delle opere di navigazione di interesse regionale ed interregionale di cui alle LL.RR. 49/1979 e 50/1979 ed alla L. 380/90, gestisce le procedure relative alla rimozione dei natanti e materiali sommersi nei canali di competenza regionale, gestisce le procedure relative alla manutenzione della segnaletica di ingresso e uscita nei porti interni lungo la sponda veneta del lago di Garda, gestisce il settore della portualità sul lago di Garda in relazione a quanto disposto dall'art. 2 della L.R. 8/1982, gestisce la navigazione interna sulle linee navigabili del naviglio Brenta, canale Battaglia, Sottobattaglia, Cagnola, Pontelongo, in relazione a quanto disposto dalla L.R. 2/1998. Per quanto riguarda il settore del Trasporto Pubblico Locale, risultano già delegate agli Enti Locali le funzioni di cui agli artt. 8 e 9 della L.R. 25/1998. Attualmente il rapporto tra le aziende esercenti i servizi di Trasporto Pubblico Locale e gli Enti Locali è regolato da apposito contratto di servizio. Per quanto riguarda il settore degli impianti a fune, piste da sci e innevamento programmato, risultano già delegate alle Province le funzioni istruttorie, autorizzative e operative di cui all'art. 87 della L. 11 del 2001. In materia di rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle competizioni sportive su strada con o senza veicoli a motore, la Regione ha trasferito la competenza alle Province con l'art. 94 della L.R. n.11/2001, come modificata dalla L.R. 16/2003.

### Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano dei trasporti regionale	Prov. C. R.	1047	30.07.1990
Piano Pluriennale per l'eliminazione dei passaggi a livello	Prov. C. R.	132	23.1.1998
Indirizzi per la redazione nuovo Piano Reg.le dei Trasporti	Prov. G.R.	CR76	27.7.1999
Indirizzi per la redazione del Piano di bacino del trasporto pub. locale	D.G.R.	3644	19.10.1999
Studio di fattibilità per il Sistema Metropolitano del Veneto Occidentale	D.G.R.	3589	6.12.1994
Verbali di accordo per la progettazione con l'Anas con i "Punti Neri"	D.G.R.	5907	6.12.1994
Studio di fattibilità per il collegamento ferr. Calalzo-Cortina-Dobbiaco	D.G.R.	4699	15.12.1998
Legge n. 122/89 – "Piano Parcheggi"	D.G.R.	6088	13.12.1994
Piano neve	Legge	18	6.3.1990
Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.			
Accordi con la Regione Lombardia: Canale Fissero-Tartaro-Canalbianco			
Accordi Regione Veneto-Ferrovie ai sensi della L. 241/1990 art. 15 di materiale rotabile da destinarsi al trasporto ferroviario			
Programma regionale di investimenti nel settore del Trasporto Pubblico Locale per il triennio 2000-2003	D.G.R.	4300	30.11.1999
Programma regionale di investimenti nel settore del Trasporto Pubblico Locale per il triennio 2002-2004	D.G.R.	1581	11.04.2000
	D.G.R.	3125	8.11.2002
	D.G.R.	225	7.02.2002
Accordo di programma tra Regione, Provincia e Comune di Rovigo	A.d.P.		14.03.2003
Accordo di programma tra la Regione, Provincia e Comune di Treviso	A.d.P.		21.03.2003
Accordo di programma tra la Regione, Provincia e Comune di Vicenza	A.d.P.		21.03.2003
Accordo prog. tra Provincia e Comune di Venezia e Comune di Chioggia	A.d.P.		16.05.2003
Accordo di programma tra la Regione, Provincia e Comune di Padova	A.d.P.		23.05.2003
Accordo di programma tra la Regione, la Provincia di Belluno, il Comune di	A.d.P.		6.06.2003
Accordo di programma tra la Regione, Provincia e Comune di Verona	A.d.P.		6.06.2003
Intese istituzionali di programma	A.d.P.		19.12.2001
Accordo di Programma tra la Regione, Comune di Padova e RFI S.p.A.	A.d.P.		29.12.2003
Accordo di Programma Quadro (APQ1) 19.12.2001 e integrativo	A.d.P.		18.12.2003
Intesa Generale Quadro tra il Governo e la Regione del Veneto	IGQ		24.10.2003

### Le Leggi regionali approvate nel 2003

Le leggi regionali  
2003

<i>numero</i>	<i>bur</i>	<i>titolo della legge regionale</i>
16/2003	72/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di mobilità, viabilità, edilizia residenziale, urbanistica ed edilizia
12/2003	45/2003	Contributi ai comuni per la realizzazione di opere atte a ridurre la velocità dei veicoli in prossimità delle scuole e per la semaforizzazione degli attraversamenti pedonali

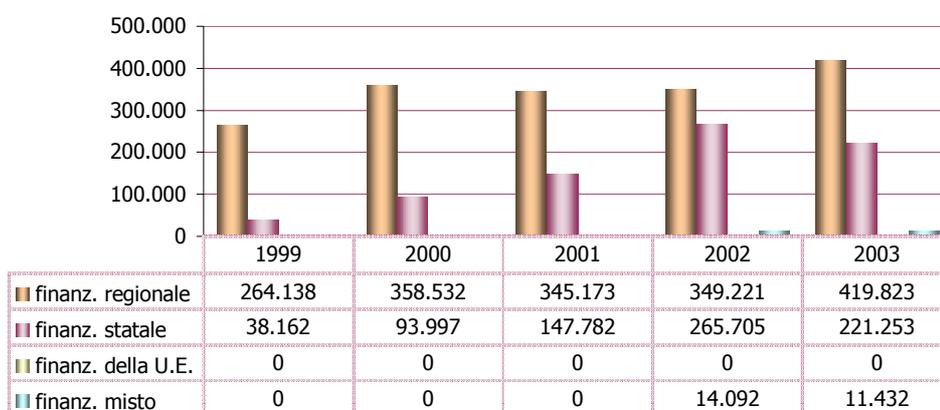
## C) IL QUADRO DELLE RISORSE

### Il profilo finanziario

Per il finanziamento della funzione obiettivo sono stati stanziati 1.035.709.194 € mentre 652.507.793 € sono stati impegnati con una capacità di impegno del 63%; da un punto di vista storico l'andamento della spesa è stata nel quinquennio in continua crescita con un massimo nel 2003. Nel 2003 la spesa per il 64,3% è stata finanziata con mezzi regionali e per il 34% da assegnazioni statali, mentre per quanto riguarda la natura della spesa il 48% è stato di natura corrente, il 46,3% di investimento e il 5,7% per rimborso dei mutui.

Andamento storico per fonte di finanziamento

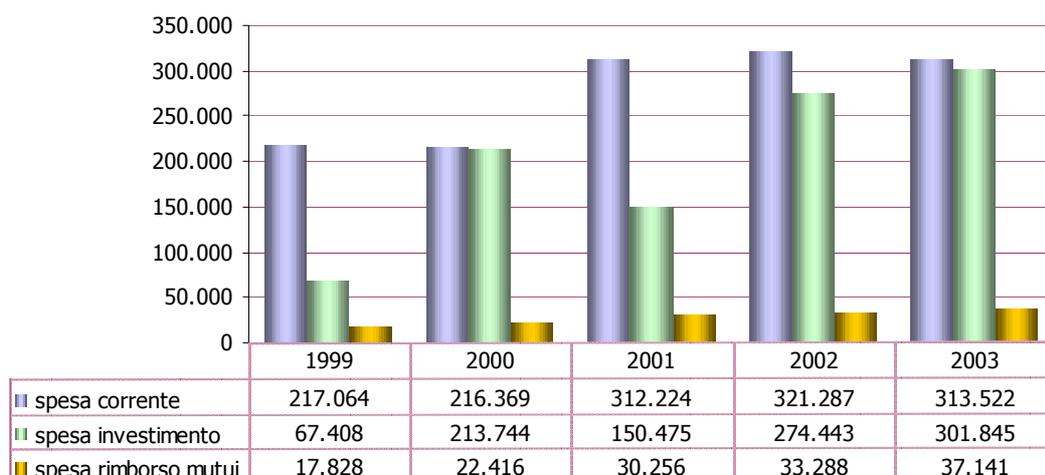
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

(in migliaia di euro)



La natura della spesa

Le aree omogenee

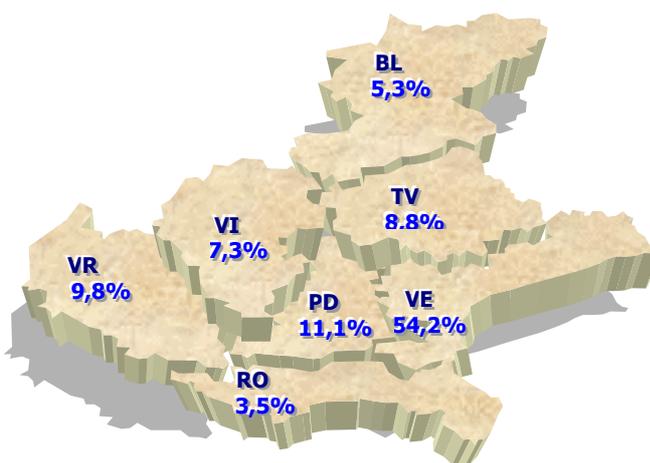
La funzione obiettivo in oggetto è suddivisa nelle seguenti aree omogenee:

Codice	Aree omogenee	Impegni	%
A0037-0001	Trasporti pubblici	508.274.458	78
A0038-0001	Viabilità	137.332.678	21
A0039-0001	Sistema idroviario	6.900.657	1
	Totale della funzione obiettivo	652.507.793	100

La distribuzione territoriale

Il territorio

Province	Importo
Belluno	21.989.631
Padova	45.717.556
Rovigo	14.400.504
Treviso	36.240.454
Venezia	223.884.362
Verona	40.386.442
Vicenza	30.231.492
Totale Veneto	412.850.441
Fuori Regione	9.430.414
Non assegnato	12.495.303
Totale	847.626.599



### La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	3.080.585	0,5
Investimenti diretti in opere immobiliari	103.206.339	15,8
Investimenti diretti in beni mobili	1.591.299	0,2
Trasferimenti al settore statale	3.169.766	0,5
Trasferimenti ai Comuni	50.532.912	7,7
Trasferimenti alle Province	488.154	0,1
Trasferimenti ad altri Enti locali	1.450.000	0,2
Trasferimenti ad Enti strumentali e Agenzie regionali	301.702.057	46,2
Trasferimenti alle Imprese	150.145.320	23,0
Spese per mutui e interessi	37.141.361	5,7
<b>Totali</b>	<b>652.507.793</b>	<b>100,0</b>

I beneficiari

## D) LE LEGGI DI SPESA

### Trasporti pubblici (area omogenea A0037-0001)

codice	unità previsionale di base	impegni	%
U0125-0001	Studi, progettazioni ed informazione per i trasporti	578.783	0
U0126-0001	Interventi generali nel settore dei trasporti	230.822	0
U0127-0001	Trasporto pubblico locale	201.078.689	40
U0128-0001	Trasporto su rotaia e sfmr	107.691.284	21
U0129-0001	Interventi strutturali nella logistica per i trasporti	3.450.000	1
U0130-0001	Interventi strutturali nel settore dei trasporti	18.459.917	4
U0131-0001	Interventi strutturali nel settore del trasporto pubblico locale	55.842.920	11
U0132-0001	Contributi in annualità per i trasporti	843.317	0
U0133-0001	Interventi strutturali nel trasporto su rotaia e sfmr	82.957.365	16
U0134-0001	Rimborso prestiti in materia di trasporti	37.141.361	7
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>508.274.458</b>	<b>100</b>

### Studi, progettazioni ed informazione per i trasporti (u.p.b. U0125-0001)

 *L.R. n. 66/1987: Interventi per l'informazione ed educazione in materia di sicurezza stradale.*  
Sono stati promossi interventi per l'informazione per la sicurezza stradale per 199.070 €.

 *L.R. n. 5/2001: Legge finanziaria regionale 2001 art. 27.*  
Sono state finanziate iniziative rivolte a differenti modalità di informazione verso l'utenza sulle diverse forme di mobilità per 193.710 €.



*D.M. Ambiente 3/8/2000.*

Sono state finanziate diverse iniziative rivolte alla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra per 186.002 €.

**Interventi generali nel settore dei trasporti (u.p.b. U0126-0001)**

 *L.R. n. 55/1987: Disciplina dei canoni di concessione per l'occupazione di aree nelle zone portuali della sponda veneta del lago di Garda. Rimozione di natanti e di materiali sommersi.*

E' stata finanziata la rimozione di natanti e di materiali sommersi pericolosi per la navigazione per 9.450 €.



*L.R. n. 19/2000: Contributo straordinario a favore della Comunità del Garda.*

E' stato assegnato un contributo per il servizio di pronto intervento ai naviganti per 30.000 €.



*L.R. n. 52/1998: Disciplina del demanio lacuale e della navigazione sul lago di Garda.*

Sono stati finanziati interventi di segnaletica dei porti del lago di Garda per 13.500 € e per il funzionamento della conferenza trilaterale del Garda 18.592 €.



*Ordinanza 3170 del 27/12/2001: "Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza in atto nel territorio del comune di Venezia" e Ordinanza 3196 del 12/04/2002 "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile".*

E' stata assegnata un'anticipazione per l'emergenza del moto ondoso a Venezia per 159.280 €.

**Trasporto pubblico locale (u.p.b. U0127-0001)**

*L.R. n. 53/1984: Concessione di un contributo annuo a comuni che gestiscono servizi di trasporto per il collegamento viario tra rive opposte.*

La Regione ha concesso un contributo a favore dei comuni che gestiscono servizi di collegamento su acqua tra rive opposte mediante traghetti, ponti di chiatte e passerelle per 22.000 €.



*L.R. n. 25/1998: Disciplina e organizzazione del trasporto pubblico locale.*

In base alle disposizioni della legge in oggetto sono state finanziate diverse spese:

- art. 46: oneri per l'integrazione del trattamento di fine rapporto delle aziende di trasporto per 47.697 €;
- artt. 30 e 50: incentivazione dell'uso dei servizi di trasporto pubblico delle fasce deboli dell'utenza realizzata mediante agevolazioni tariffarie per un milione €;
- artt. 8 e 9: finanziamento delle ulteriori funzioni delegate a province e comuni per 413.000 €;
- artt. 20 e 32: contributo alle aziende di trasporto per il ripiano dei disavanzi di esercizio per 199.595.992 €.

**Trasporto su rotaia e Sfmr (u.p.b. U0128-0001)**

*D.Lgs. n. 422/1997: "Contributi in conto esercizio per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale in concessione alle Ferrovie dello Stato S.p.a." art. 9.*

Sono stati pagati i servizi ferroviari di interesse regionale in concessione a Trenitalia per 3.850.000 €.



*Accordi di programma dell'8/02/200 e 27/01/2001.*

Sono stati concessi contributi per le funzioni conferite in materia di servizi ferroviari di interesse regionale previste dal contratto con Trenitalia S.p.A. per 103.841.284 €.

**Interventi strutturali nella logistica per i trasporti (u.p.b. U0129-0001)**

*L.R. n. 8/1982: Interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature nel settore dei trasporti.*

La Regione ha finanziato i seguenti interporti: Quadrante Europa di Verona per 100.000 €, interporto di Rovigo per 312.000 €, interporto di Padova per 100.000 €; inoltre, ente magazzini generali di Padova per 200.000 € e azienda speciale del porto di Chioggia per 500.000 €.



*L.R. n. 8/1982: Interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature nel settore dei trasporti.*

Per la realizzazione di porti interni e lacuali sono stati impegnati 500.000 €.



*L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 64.*

E' stato assegnato un contributo per realizzare l'interporto di Vittorio Veneto per 1.450.000 €.

**Interventi strutturali nel settore dei trasporti (u.p.b. U0130-0001)**

*L.R. n. 8/1982: Interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature nel settore dei trasporti.*

La Regione ha finanziato spese per studi e progettazione per 2.453.978 €.



*Legge n. 140/1999: Interventi per l'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti a fune.*

Sono stati assegnati contributi per migliorare i livelli di sicurezza degli impianti a fune per 10.947.092 €.



*D.Lgs. n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.*

E' stato finanziato il servizio di escavazione dei porti e dei canali per 1.591.299 €.



*Decisione C.E. n. 4017 del 19/12/2001.*

Sono state sostenute spese per ospitalità nell'ambito del programma operativo Interreg-III B Spazio alpino sviluppo sistemi di trasporto per 394.048 €.



*Decisione C.E. n. 4013 del 27/12/2001.*

E' stato finanziato il programma Interreg III B Cades per lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili ed efficienti e promozione dell'innovazione tecnologica per 73.500 €.



*L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 artt. 18 e 56.*

Sono stati finanziati interventi per l'attivazione dei servizi di "autostrada viaggiante" e "autostrada del mare" per complessivi due milioni € e la realizzazione di un parcheggio per la funivia Malcesine-Monte Baldo per un milione €.

### **Interventi strutturali nel settore del trasporto pubblico locale (u.p.b. U0131-0001)**



*L.R. n. 61/1999: Norme per l'acquisizione di sedi ferroviarie dismesse.*

E' stata finanziata l'acquisizione di linee ferroviarie dismesse per 616.575 €.



*Legge n. 151/1981: Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore dei trasporti.*

Sono stati finanziati interventi per tecnologie e bigliettazione automatica per 3.553.000 €.



*Legge n. 202/1991: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151 recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica.*

E' stata finanziata la realizzazione di un deposito dell'APTIV per automezzi a Badia Calavena (Vr) per 206.583 € e i lavori di sistemazione dell'area per il ricovero dei mezzi a Vittorio Veneto (Tv) per 92.330 €.



*Legge n. 194/1998: Interventi nel settore dei trasporti.*

Sono stati assegnati finanziamenti per complessivi 48.374.432 € a copertura di spese di investimento per l'acquisto di autobus a basso impatto ambientale e di mezzi di navigazione:

<i>provincia</i>	<i>importo</i>	<i>comune</i>	<i>importo</i>
Padova	4.802.214	Padova	3.414.117
Belluno	2.737.887	Belluno	460.834
Venezia	8.817.698	Venezia	5.649.835
Treviso	3.890.515	Chioggia (Ve)	422.688
Rovigo	1.913.859	Treviso	1.128.378
Verona	622.689	Rovigo	477.086
Vicenza	3.515.540	Verona	5.301.936
Altro	3.850.000	Vicenza	1.309.643
		Cortina d'Ampezzo (BL)	59.513



*L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 19.*

Sono stati assegnati contributi per l'incentivazione del sistema di bigliettazione tre milioni di €.

### **Contributi in annualità per i trasporti (u.p.b. U0132-0001)**



*Legge n. 589/1949: Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali.*

Sono stati pagati contributi su mutui contratti da enti locali per la sistemazione di opere marittime per 6.000 €.



*L. R. n. 8/1982: Interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature nel settore dei trasporti.*

La Regione ha pagato contributi in annualità costanti ventennali per 768.778 €.



*L.R. n. 25/1998: Disciplina e organizzazione del trasporto pubblico locale.*

Sono stati assegnati contributi in annualità per il potenziamento del trasporto a fune per 68.539 €.

### **Interventi strutturali nel trasporto su rotaia e Sistema ferroviario metropolitano regionale (u.p.b. U0133-0001)**



*Legge n. 211/1992: Interventi del settore dei sistemi di trasporto rapido di massa.*

Sono stati finanziati interventi per il sistema di trasporto rapido di massa per 82.957.365 €.

### **Rimborso prestiti in materia di trasporti (u.p.b. U0134-0001)**



*Legge n. 403/1990: Conversione in legge del decreto legge n. 310/1990, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale art. 2 Mutui per la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto.*

Sono stati rimborsati mutui per il ripiano dei disavanzi di esercizi precedenti mediante le quote capitali per 5.825.214 € e quote per interessi per 100.126 €

 *Legge n. 204/1995: Conversione in legge, con modificazioni, n. 98/1995, recante interventi urgenti in materia di trasporti.*

Sono stati rimborsati mutui contratti dalla Regione mediante quote capitali per 13.937.508 € e quote di interessi per 772.612 €

 *Legge n. 194/1998: Interventi nel settore dei trasporti.*

Sono stati rimborsati mutui contratti dalla Regione mediante quote capitale per 6.618.962 € e interessi per 3.493.573 €

 *D.Lsg. n. 422/1997: Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4, della L. 15 marzo 1997, n. 59, D.M. Ministero dei Trasporti e della Navigazione del 13/05/1999.*

Per investimenti relativi ai servizi di trasporto ferroviario non in concessione alle ferrovie dello Stato S.p.A. sono stati pagati 6.365.936 € per la quota di capitale e 27.433 € per gli interessi.

#### **Viabilità** (area omogenea A0038-0001)

<b>codice</b>	<b>unità previsionale di base</b>	<b>impegni</b>	<b>%</b>
U0135-0001	Viabilità regionale, provinciale e comunale	1.754.700	1
U0136-0001	Interventi strutturali per la viabilità regionale, provinciale e comunale	135.306.323	99
U0137-0001	Contributi in annualità per la viabilità	271.654	0
U0209-0001	Rimborso prestiti in materia di viabilità	0	0
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>137.332.677</b>	<b>100</b>

#### **Viabilità regionale, provinciale e comunale** (u.p.b. U0135-0001)

 *L.R. n. 29/2001: Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.*

E' stato assegnato un contributo per spese di funzionamento alla società Veneto Strade per 1.641.000 €.

 *O.P.C.M. n. 3273/2003: Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nella località di Mestre, comune di Venezia.*

Sono stati sostenuti oneri per i compensi del commissario delegato e dei soggetti attuatori nominati per fronteggiare l'emergenza nel settore del traffico e della mobilità per il passante di Mestre per 113.700 €.

#### **Interventi strutturali per la viabilità regionale, provinciale e comunale** (u.p.b. U0136-0001)

 *L.R. n. 12/2003: Contributi ai Comuni per la realizzazione di opere atte a ridurre la velocità dei veicoli in prossimità delle scuole e per la semaforizzazione degli attraversamenti pedonali.*

Sono stati assegnati contributi ai comuni per la semaforizzazione e la realizzazione di opere atte a ridurre la velocità per un milione €.

 *L.R. n. 19/2000: Legge finanziaria di assestamento per l'esercizio finanziario 2000.*

La Regione ha finanziato la realizzazione di un ponte stradale a Porto Tolle (Ro) per due milioni di €.

 *L.R. n. 36/1999: Norme per la razionalizzazione del traffico e della distribuzione delle merci e per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico all'interno delle aree urbane.*

Sono stati assegnati contributi ai comuni per l'adozione di misure per la razionalizzazione del traffico commerciale in ambito urbano per 292.941 €.

 *L.R. n. 15/2002: Norme per la realizzazione di infrastrutture di trasporto, per la progettazione, realizzazione e gestione di autostrade e strade a pedaggio regionali e relative disposizioni in materia di finanza di progetto e conferenza servizi.*

Mediante il fondo di rotazione per l'incentivazione della finanza di progetto sono stati finanziati il comune di Vicenza per 195.000 per la redazione di studi di fattibilità e Veneto Strade per la redazione di uno studio di fattibilità per il collegamento tra l'autostrada e le coste venete per 475.000 €.

 *Accordo di programma tra Provincia autonoma di Trento e Regione del Veneto del 21/05/2001.*

E' stata finanziata la strada regionale n. 50 del Grappa e Passo Rolle per 2.772.064 €.

 *L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 artt. 57 e 61.*

Sono stati assegnati contributi per l'acquisto di parcheggi scambiatori per 1.486.286 € e per la costruzione del ponte sul lago di Corlo in comune di Arsìe (Vi) per 900.000 €.

 *Legge n. 448/2001: Legge finanziaria 2002; D.M. Economia e Finanza del 03/04/2003: Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle Regioni e degli Enti locali.*

Sono stati assegnati contributi per la progettazione della S.S. 245 tratto Trebaseleghe-Castelfranco Veneto e S.S. 10 Este (Padova) – Legnago (Verona) per quattro milioni €.

 *L.R. n. 39/1991: Interventi a favore della mobilità e della sicurezza stradale.*

Al fine di migliorare la mobilità e la sicurezza del sistema dei trasporti regionali la Regione ha promosso azioni per un impegno complessivo di 15.664.526 € , utilizzati come contributi in conto capitale per il finanziamento delle province e dei comuni.



*Legge n. 366/1998: Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica.*

Mediante il fondo per il finanziamento degli interventi a favore della mobilità ciclistica, sono stati assegnati agli enti locali 3.039.406 €.



*L.R. n. 8/1982 Interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature nel settore dei trasporti.*

Per l'eliminazione dei passaggi a livello e dell'adeguamento di sottopassi di linee ferroviarie su strade provinciali e comunali previsti dalla convenzione stipulata con le Ferrovie, sono stati assegnati 10 milioni €.



*Legge n. 122/1989 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate.*

Sono stati assegnati contributi in c/interessi per la costruzione di parcheggi per 5.660.910 €.



*L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 artt. 92, 95, 96.*

La convenzione con Veneto Strade S.p.A. ha previsto la realizzazione di interventi per l'adeguamento della rete viaria regionale per 58.938.983 €.



*L.R. n. 2/2002: Legge finanziaria regionale 2002 art. 22.*

Sono state finanziate due iniziative: le opere viarie complementari dell'autostrada A28 Sacile-Conegliano per 8 milioni € e del passante Mira-Quarto d'Altino per 16 milioni €.



*Intesa Istituzionale di programma del 09/05/2001 – APQ 1.*

Sono stati previsti interventi di completamento funzionale della rete stradale per 10.964.255 €.



*Delibere Cipe n. 138 e 84/2000: Riserva per compensazione zone escluse obiettivo 2 – Opere stradali.*

Sono state finanziate strade a Concordia Sagittaria (RO) per 340.954 € e Legnago (VR) per 1.771.000 €.

#### **Contributi in annualità per la viabilità (u.p.b. U0137-0001)**



*L.R. n. 59/1980: Contributi a favore delle amministrazioni provinciali per la costruzione, sistemazione e completamento di infrastrutture viarie.*

Sono stati assegnati contributi alle province per la progettazione di strutture viarie per 75.154 €.



*Legge n. 589/1949: Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di enti locali.*

Sono stati assegnati contributi costanti su mutui degli enti locali per la sistemazione stradale per 196.500 €.

#### **Sistema idroviario (area omogenea A0039-0001)**

Codice	Unità previsionale di base	Impegni	%
U0138-0001	Logistica sistema idroviario	2.187.280	32
U0139-0001	Linee navigabili	4.713.378	68
U0222-0001	Rimborso prestiti in materia di sistema idroviario	0	0
	Totale dell'area omogenea	6.900.658	100

#### **Logistica sistema idroviario (u.p.b. U0138-0001)**



*L.R. n. 23/1997: Intesa interregionale per la navigazione interna sul fiume Po e idrovie collegate.*

Sono state sostenute spese per manutenzione alle opere di navigazione interna interregionale e spese di gestione dei cantieri-officina e degli impianti ricadenti sulle linee navigabili interregionali per 1.687.982 €.



*L.R. n. 49/1979: Interventi per la manutenzione e il ristabilimento di opere di navigazione interna e di porti interni.*

Sono stati assegnati contributi per lavori di manutenzione per 499.297 €.

#### **Linee navigabili (u.p.b. U0139-0001)**



*L.R. n. 2/1988: Interventi straordinari a sostegno della navigazione interna sulle linee navigabili del Brenta.*

Sono stati finanziati interventi a sostegno della navigazione sulle linee navigabili del Brenta per 3.138.105 €.



*Legge n. 380/90: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto.*

Per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto sono stati investiti 224.798 €.



*L.R. n. 8/1982: Interventi regionali per il potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature nel settore dei trasporti.*

Per il completamento delle linee navigabili regionali sono stati impegnati 1.317.273 €.

## 5.17 EDILIZIA SPECIALE PUBBLICA<sup>1</sup> (funzione obiettivo F0028)

### A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Nella funzione obiettivo edilizia speciale pubblica si concretizzano le politiche territoriali della regione in materia di:

- conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico-artistico;
- valorizzazione dei centri minori con caratteristiche di interesse storico ambientale;
- gestione delle risorse trasferite dallo stato in attuazione della delega in materia di edilizia pubblica, di cui al D.Lgs.112/98.

Il patrimonio edilizio a carattere storico-artistico è particolarmente diffuso nel territorio regionale, grazie alla sedimentazione dei diversi periodi storici, di cui permangono tracce significative anche ai nostri giorni. Si tratta di un patrimonio, in parte di proprietà pubblica, che versa spesso in condizioni di degrado per l'endemica carenza di risorse.

In molti casi i beni in questione risultano classificabili come "beni ecclesiastici". Non è esagerato affermare che la consistenza di tale settore del patrimonio edilizio d'interesse storico monumentale risulti pari al 50% del totale.

A tale proposito, occorre rammentare che, nell'ambito del settore del patrimonio immobiliare a carattere monumentale o di rilevanza storico ambientale, gli interventi a carattere conservativo attinenti l'edilizia dedicata al culto, sono delegati alla Regione ai sensi del D.Lgs. 31.12.98, n. 112.

Una quota nettamente inferiore a quella costituita dalla proprietà pubblica e da quella di appartenenza ecclesiastica è data dal patrimonio edilizio privato, nell'ambito del quale, tuttavia, ricadono esempi di beni storico monumentali di estrema rilevanza.

Una frazione rilevante del patrimonio artistico di origine storica è costituito dai centri storici della regione. Si tratta di una struttura composita, formata da una fitta maglia di insediamenti di dimensioni, rango ed importanza diversi e da una serie ininterrotta di episodi isolati e di segni testimoniali della storia, della cultura e della tradizione veneta.

La Regione ha svolto sui centri storici un articolato processo di studi e ricerche; le rilevazioni effettuate hanno portato a censire circa 4.500 centri antichi la cui distribuzione per provincia dipende dalle caratteristiche geografiche e dalla storia dell'organizzazione politica ed economica della Regione; essi sono così ripartiti: Verona 1418, Treviso 492, Padova 445, Rovigo 200, Vicenza 937, Belluno 744, Venezia 247.

Significativo nel censimento dei beni storico monumentali ed ambientali è il lavoro sistematico che svolge l'Istituto Regionale per le Ville Venete, finalizzato al recupero e alla valorizzazione di questo eccezionale patrimonio e le iniziative regionali per il recupero di teatri storici minori e il patrimonio ecclesiale.

### B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

#### Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	537	1993	Art. 12, 1° comma, "Trasferimento alle Regioni delle competenze di cui alla L. 14.3.1968 n.292, relative agli interventi di restauro e manutenzione straordinaria degli immobili nei statali che interessano il patrimonio storico-artistico delle Regioni e di altri soggetti"
D.lgs	112	1998	Art. 94, 2° comma, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59"

*I provvedimenti statali*

#### Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

La recente modifica del titolo V della Costituzione non ha inciso in maniera sensibile sulle competenze regionali relative all'edilizia speciale pubblica. Le competenze della Regione possono essere pertanto sintetizzate come segue:

1. interventi regionali a favore dei centri storici dei comuni minori;
2. spese per gli interventi in materia di edilizia pubblica;
3. spese per interventi di restauro e manutenzione straordinaria in edifici di interesse storico artistico.

<sup>1</sup> I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione lavori pubblici.

## Gli strumenti della programmazione

titolo	atto	n.	data
Piani di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (P.R.U.S.S.T.)	Dec. Minist. trasporti	1169	8/10/1998
Programma di Riqualificazione Ambientale e di Sviluppo Turistico delle Aree costiere e lagunari del Veneto Orientale (P.R.A.S.T.A.V.O.)	D.G.R.	1164	10/5/2002
Piano d'Area delle Lagne e del Litorale del Veneto Orientale (P.A.L.A.L.V.O.)	D.G.R.	4057	3/11/1998

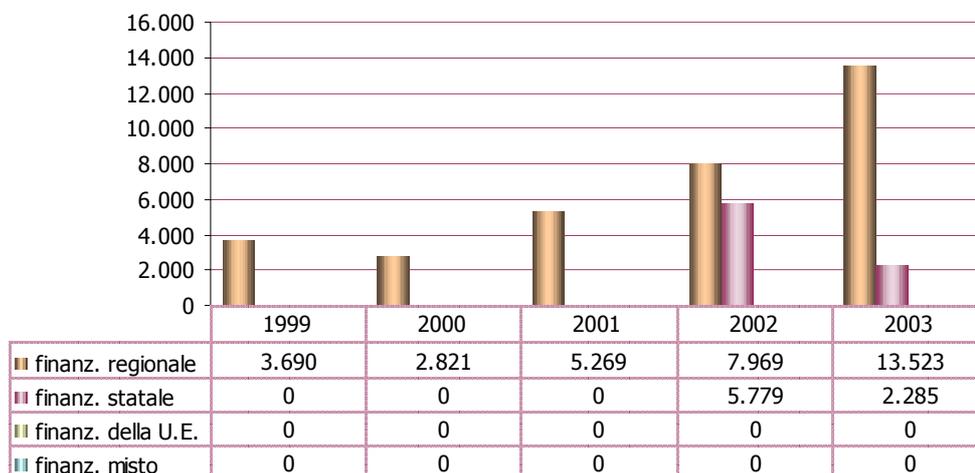
## C) IL QUADRO DELLE RISORSE

### Il profilo finanziario

Gli stanziamenti sono stati di 29.125.978 € mentre gli impegni sono stati 15.807.981 € con una capacità di impegno del 54,3%; storicamente l'andamento è stato crescente con un massimo nel 2003; per quanto riguarda la natura della spesa, è stata tutta di investimento e finanziata con risorse regionali per l'85,5% e con mezzi statali per il 14,5%.

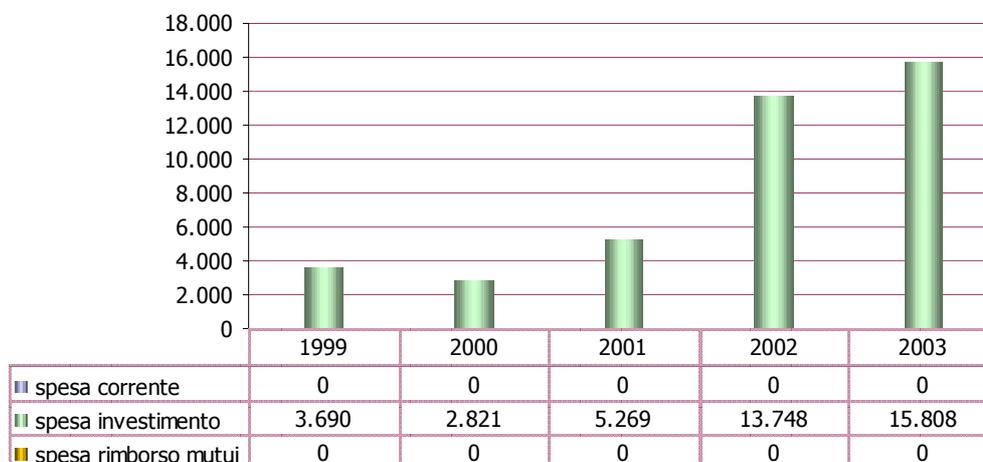
#### Andamento storico per fonte di finanziamento

(in migliaia di euro)



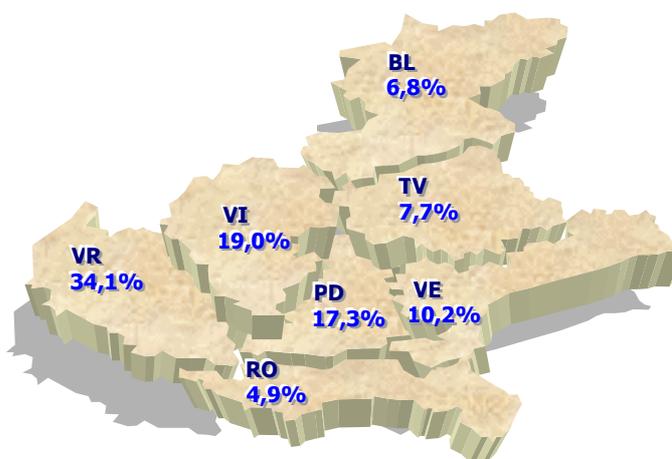
#### Andamento storico per natura della spesa

( in migliaia di euro)



**La distribuzione territoriale**

province	pagamenti
Belluno	671.219
Padova	1.709.866
Rovigo	485.635
Treviso	756.860
Venezia	1.006.455
Verona	3.359.780
Vicenza	1.870.964
Totale Veneto	9.860.779
Fuori Regione	255.548
Non assegnato	48.000
Totale	20.025.106



Il territorio

**La destinazione della spesa**

destinazione della spesa	impegni	%
Trasferimenti ai Comuni	14.807.981	93,7
Trasferimenti alle comunità montane	1.000.000	6,3
<b>Totali</b>	<b>15.807.981</b>	<b>100,0</b>

I beneficiari

**D) LE LEGGI DI SPESA**

**Interventi indistinti di edilizia speciale pubblica** (area omogenea A0067-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

codice	unità previsionale di base	impegni	%
U0211-0001	Interventi indistinti di edilizia speciale pubblica	15.759.981	99
U0212-0001	Contributi in annualità per l'edilizia speciale pubblica	48.000	1
	<b>Totale dell'area omogenea</b>	<b>15.807.981</b>	<b>100</b>

**Interventi indistinti di edilizia speciale pubblica** (u.p.b. U0211-0001)



*L.R. n. 2/2001: Intervento regionale a favore dei centri storici dei comuni minori.*

Sono stati finanziati interventi la valorizzazione del patrimonio di interesse culturale esistente nei comuni di dimensione demografica minore per quattro milioni di €.



*D.lgs. n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.*

Sono stati finanziati lavori di sistemazione sugli immobili di edilizia scolastica per 1.138.160 €.



*Legge n. 537/1993: Interventi correttivi di finanza pubblica.*

L'art. 12 ha previsto spese per interventi di restauro e manutenzione straordinaria in edifici di interesse storico artistico per 6.646.765 €.



*L.R. n. 13/1999: Interventi regionali per i patti territoriali.*

Sono stati finanziati interventi di progettazione dei patti territoriali per 689.942 €.

<i>patto territoriale</i>	<i>ente gestore</i>	<i>importo</i>
Sviluppo rurale dell'area dell'Astico Brenta	Comunità montana "Dall'Astico al Brenta"	43.500
Sviluppo turistico-ambient. dell'Astico Leogra	Provincia di Vicenza	114.200
Altopiano dei Sette Comuni	Comunità Montana dei Sette Comuni	31.560
Comprensorio Complico – Sappada ambitus	Comunità montana Comelico e Sappada	87.239
Dolomiti Venete	Comunità montana Agordina	152.843
Area Berica	Comune di Noventa Vicentina	124.121
Agno-Chiampo	Comune di Chiampo	136.479
<b>Totale</b>		<b>689.942</b>



*Delibere Cipe n. 138/2000; 84/2000: Riserva per compensazione zone escluse obiettivo 2 – Arredo Urbano.*

Sono stati finanziati interventi in zone obiettivo 2 per arredo urbano nei comuni di Cerea per € 783.056, Concordia Sagittaria 1.082.058 € e Legnago per 420.000 €.



*L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 58.*

E' stato assegnato un contributo straordinario alla Comunità montana del Grappa per interventi di elettrificazione per 1.000.000 €.

#### **Contributi in annualità per l'edilizia speciale pubblica (u.p.b. U0212-0001)**



*Legge n. 589/1949: Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali.*

Sono state finanziate spese per interessi costanti su mutui contratti da enti locali per illuminazione pubblica e sedi municipali, per 48.000 €.

## 5.18 TUTELA DELLA SALUTE<sup>1</sup> (funzione obiettivo F0019)

### A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il quadro di riferimento entro il quale si è sviluppata l'attività regionale del sistema socio - sanitario veneto è stato caratterizzato da:

- l'incremento delle aspettative dei cittadini soprattutto in termini di qualità del servizio, di informazione e di libertà di scelta;
- l'invecchiamento della popolazione ed il correlato incremento relativo delle patologie cronico - degenerative che hanno determinato l'aumento della domanda di servizi;
- il crescente andamento dei costi determinato dall'innovazione scientifica e tecnologica;
- le restrizioni imposte al finanziamento pubblico dai cogenti impegni assunti congiuntamente ai partner europei per il mantenimento dei patti di stabilità.

La Regione Veneto ha avuto come riferimenti di fondo due istanze che risulta difficile far coincidere, ovvero, assicurare il diritto alla salute a tutta la popolazione e contenere i costi entro livelli compatibili con le risorse a disposizione. Si tratta di una sfida che mette alla prova le Amministrazioni per soddisfare i bisogni essenziali ma anche garantire scenari innovativi, evitare rigidità e cristallizzazioni che, nel tempo, non possono che essere nocivi al sistema. Al centro della politica sanitaria veneta è stato posto il cittadino, soggetto di diritti, di bisogni e di desideri, protagonista dell'organizzazione dei servizi, cuore di ciò che deve essere la politica per la salute. Intorno al cittadino ruota il sistema dei servizi, nei due aspetti di programmazione dell'efficacia della loro erogazione e della loro gestione efficiente, che trova la propria ragion d'essere proprio nel promuovere le migliori condizioni di salute nel momento storico attuale, in cui le necessità sono, e lo saranno anche nei prossimi decenni, determinate fortemente proprio dalle condizioni di maggiore benessere, che hanno portato la speranza di vita a livelli mai raggiunti nella storia dell'uomo.

La Regione si è sforzata a garantire il necessario contemperamento del diritto all'equità d'accesso alle cure con il diritto alla libertà di scelta e con le limitate risorse disponibili a fronte di bisogni in continua espansione. La politica sanitaria veneta ha offerto una moderna risposta mediante un'articolata politica socio sanitaria fin dai primi anni novanta mediante un percorso avviato con la L.R. n. 39/93 di riorganizzazione ospedaliera e proseguito con le leggi di riordino del Servizio Sanitario Regionale n. 55/94 e n. 56/94, nonché con il Piano Socio-Sanitario Regionale 1996/1998.

L'azione del governo regionale nel settore socio sanitario si è sviluppata secondo le seguenti direttrici:

- il completamento del processo di regionalizzazione,
- il completamento del processo di aziendalizzazione,
- il completamento del riassetto strutturale,
- il rilancio delle politiche di prevenzione,
- il riadeguamento finanziario,
- il rilancio dell'integrazione socio sanitaria,
- il rilancio del ruolo regionale nel settore dei servizi sociali.

Le tabelle sottostanti riportano un insieme di dati che consentono di connotare le variabili strutturali del sistema demografico socio-sanitario del Veneto.

<b>Territorio e popolazione</b>			
Superficie in Km <sup>2</sup> .	18.390,7	- variazione annua %	11,8
Totale comuni	582	Indice di vecchiaia su popolazione servita %	135,9
Popolazione servita (dati Ulss)	4.646.489	Età media	42,5
Densità (popolaz. servita per Km <sup>2</sup> .)	252,6	Indice di femminilità %	105
Popolaz. servita media per Comune	7.984	Tasso di attività %	65,3
Tasso crescita medio annuo residenti	10,9 ‰	Tasso di occupazione %	63,9
- saldo naturale residenti	0,2 ‰	Tasso di disoccupazione %	3,4
- saldo sociale residenti	5,3 ‰	Indice dipendenza %(pop.non attiva su pop. attiva)	47,2
Cittadini stranieri residenti	320.418	Famiglie residenti (stima)	1.704.000
Nuovi permessi di soggiorno	153.524	Numero medio componenti	2,7
- % cittadini stranieri sul totale	10,2	Famiglie residenti	1.699.235

Fonti:

- ISTAT Annuario statistico Italiano 2003;
- Ministero dell'interno, Servizi demografici;
- CNEL Popolazione e forza lavoro nel Veneto 2003;
- Giunta Regionale del Veneto "Relazione socio-sanitaria della Regione del Veneto - anno 2004" (in corso di preparazione)

<sup>1</sup> I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione piani e programmi socio-sanitari con il supporto di altre strutture afferenti la segreteria sanità e sociale; le tabelle sono state fornite dalla direzione risorse socio sanitarie.

**il bisogno di salute**

Tasso di natalità per 1.000 residenti	9,7	Tasso di ospedalizzazione per 1.000 residenti	179,49
N. medio figli per donna (tasso fecondità)	1,28	- ricoveri ordinari	123,20
Speranza di vita alla nascita (maschi)	77,4	- ricoveri diurni	56,29
Speranza di vita alla nascita (femmine)	83,9	Tasso mortalità generale per 1.000 residenti	9,2
Infortuni sul lavoro denunciati INAIL	121.096	N. nati morti su 1.000 nati vivi	3,18
- di cui mortali %	0,1	Tasso mortalità per 1.000 nati	3,18
- per 1.000 residenti	26,06	Tasso abortività volontaria per 1.000 (D 15-49)	6,2
- per 1.000 addetti	60,9		

Fonti:

- Ministero della Salute, Direzione generale sistema informativo – ufficio statistica;
- INAIL: dati sugli infortuni 2003.

**la struttura della sanità veneta**

Aziende Ulss	21
n. medio residenti per azienda ULSS	215.604
Operatori totali n servizio:	60.400
- ruolo sanitario	40.041
- ruolo professionale	121
- ruolo tecnico	12.093
- ruolo amministrativo	6.353
- personale universitario	59.943
Operatori per mille residenti (su pop. servita)	12,9
Spesa sanitaria media per residente	1.230,2

Di seguito si riporta un quadro sintetico relativo ai diversi ambiti di intervento sanitario:

- assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro,
- assistenza ospedaliera,
- assistenza distrettuale,
- assistenza sanitaria di base,
- assistenza farmaceutica territoriale.

Inoltre, vengono date alcune informazioni sintetiche su argomenti rilevanti:

- gestione del personale,
- iniziative di promozione della salute e i rapporti internazionali,
- livelli di assistenza garantita,
- la nuova programmazione.

**Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro**

La tutela della salute pubblica collettiva e contrastare le principali cause di morte e patologie, nonché i loro determinanti, costituiscono obiettivo primario e strategico per il sistema sanitario regionale.

La Regione vanta, in particolare, l'esperienza consolidata di un sistema di programmazione strutturato per obiettivi di salute per l'area prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro e monitoraggio della sua attuazione a livello locale. Nell'anno 2003 si è pertanto proseguito nella pianificazione di settore e nella realizzazione degli interventi oggetto dei piani triennali dei settori: veterinaria (2003-2005), sicurezza alimentare (2002-2004), igiene e sanità pubblica (2002-2004), salute e sicurezza negli ambienti di lavoro (2002-2004); adozione dei piani di prevenzione delle patologie fumo correlate e di prevenzione primaria di malattie mediante programmi di attività motoria mirata in tipologie lavorative diverse; l'attuazione del programma triennale della prevenzione dei traumi da traffico (2002-2004); l'individuazione di interventi in situazioni di emergenza (bioterrorismo, SARS, influenza aviaria); adozione del nuovo calendario delle vaccinazioni per l'età evolutiva ed è stata data piena attivazione al registro dell'anagrafe bovina.

Dipartimenti di prevenzione nelle ULSS	21
Sedi logistiche	341
Istituto Zooprofilattico	1
Spesa media per residente per L.A. in €	30,5
% su costi totali	2,4
Operatori SPSAL equivalenti	317
- di cui UPG	188

**Assistenza ospedaliera**

Il sistema socio sanitario veneto sta conoscendo quattro grandi processi di riadeguamento strutturale relativi: alla ridefinizione della rete ospedaliera, alla ridefinizione della rete delle residenze sanitarie extraospedaliere, alla implementazione dell'assistenza domiciliare, alla organizzazione distrettuale. La D.G.R. n. 3223/2002 è

provvedimento regionale guida in materia di razionalizzazione della rete ospedaliera, i cui obiettivi sono l'adeguamento sostanziale allo standard di dotazione di 4 posti letto per mille abitanti, cui va aggiunto un ulteriore standard tendenziale di dotazione di un posto letto per mille abitanti dedicato alla postacuzie ed alla attività riabilitativa, ed al tasso del 160 per mille per l'attività di ricovero a ciclo continuo; i suoi elementi di novità più importanti sono:

- la destinazione funzionale di ogni singolo ospedale in un contesto di rete: ospedali costitutivi della rete (azienda ospedaliera, ospedale-capoluogo di provincia, ospedale di rete) ed ospedali integrativi della rete, di norma deputati alle cure della postacuzie e della riabilitazione estensiva;
- il pieno utilizzo delle strutture organizzative dipartimentali in ogni loro forma (strutturali, funzionali e transmurali);
- la trasformazione dei posti letto per acuti in posti letto per postacuti ed in posti letto di assistenza territoriale.

Vengono recepite le esigenze di trasformazione che coinvolgono il sistema assistenza ospedaliera, facendone derivare una concezione dell'ospedale dove il concetto di funzione prevale sul concetto di struttura, per cui l'ospedale diviene entità flessibile in grado di conformarsi all'evoluzione dei propri processi in costante connessione con l'intera rete ospedaliera e distrettuale. L'ospedale integrativo della rete, in particolare, potrà erogare, oltre all'assistenza ospedaliera, una pluralità di modalità non ospedaliere quali l'assistenza residenziale, l'assistenza ambulatoriale, la pratica medica associata.

La razionalizzazione in atto a partire dalla metà degli anni novanta ha raggiunto alcuni risultati in termini di riduzione della dotazione dei posti letto, riduzione della durata della degenza e aumento del tasso di occupazione, tutti indici allineati o migliori di quelli indicati nella programmazione nazionale e regionale. Non è stato ancora completamente raggiunto l'obiettivo di riduzione degli ospedali.

La suddetta razionalizzazione non ha ancora prodotto gli effetti previsti sulla riduzione dei ricoveri. Il tasso di ospedalizzazione è ancora al di sopra dell'obiettivo del 160 per 1.000 abitanti indicato dalla programmazione.

Negli ultimi anni, a partire dal 1997-98, vi è stato un forte incremento di day hospital e day surgery, anche in conseguenza di chiare linee guida impartite dalla Regione. La distribuzione dei posti letto per grandi aree funzionali non è ancora bilanciata si registra, infatti, una prevalenza nelle aree medica, chirurgica e materno infantile rispetto all'area riabilitativa.

#### Risorse strutturali della rete ospedaliera

Presidi ospedalieri pubblici	61	Aziende Ospedaliere	2
Case di Cura private accreditate	15	Case di Cura presidio Ulss	7
Ospedali Classificati	4	IRCSS	1
<b>Totale posti letto</b>	<b>20.299</b>	- di cui posti letto pubblici (89,85% del totale)	<b>18.239</b>
- di cui posti letto privati (10,15% del totale)	2.060	- posti letto pubblici utilizzati per ricoveri ordinari	16.123
- posti letto pubblici utilizzati per ricoveri diurni	2.116	- posti letto privati utilizzati per ricoveri ordinari	1.918
- posti letto privati utilizzati per ricoveri diurni	142	Totale posti letto a pagamento	582
- di cui posti letto pubblici a pagamento	491	- di cui posti privati a pagamento	91
<b>Totale posti letto accreditati</b>	<b>1.181</b>	- di cui posti letto accreditati ordinari	<b>1.109</b>
- di cui posti letto accreditati diurni	72	<b>Totale posti letto non accreditati</b>	<b>520</b>
- di cui non accreditati ordinari	505	- di cui non accreditati diurni	15
Posti letto pubblici utilizzati in Area Funzionale Medica	7.813	Posti letto pubblici utilizzati in Area Funzionale Chirurgica	6.552
Posti letto pubblici utilizzati in Area Funzionale Materno Infantile	2.188	Posti letto pubblici utilizzati in Area Funzionale Riabilitativa	1.686
Posti letto privati utilizzati in Area Funzionale Medica	912	Posti letto privati utilizzati in Area Funzionale Chirurgica	611
Posti letto privati utilizzati in Area Funzionale Materno Infantile	87	Posti letto privati utilizzati in Area Funzionale Riabilitativa	450

	1998	1999	2000	2001	2002	2003
ricoveri diurni	68,0	51,4	48,8	50,8	54,8	56,3
ricoveri ordinari	169,0	159,5	149,7	139,1	130,3	123,2
	237,0	210,9	198,5	189,9	185,0	179,5

#### Assistenza distrettuale

Si è registrata, in generale, una forte enfasi sull'importanza di sviluppare questo macro livello di assistenza e sulla volontà di allocare in tempi brevi una quota sostanziale di risorse con riduzione dell'offerta di assistenza ospedaliera, anche se in realtà l'attenzione politica e manageriale è ancora fortemente incentrata sull'ospedale. Vi sono, però, alcuni rilevanti indicatori di cambiamento che riguardano due aree: i distretti e le residenze sanitarie extraospedaliere.

**I distretti:** Le difficoltà e le disomogeneità emerse a livello locale nell'individuare e realizzare soluzioni funzionali ed organizzative capaci di rispondere adeguatamente al mandato attribuito al distretto, oltre alla necessità di disciplinare alcuni aspetti innovativi introdotti nella legislazione nazionale, avevano indotto la Regione ad intervenire sul piano legislativo e amministrativo fornendo gli indirizzi regionali sull'assetto strutturale dei distretti. La Regione, inoltre, si è impegnata a realizzare interventi di carattere gestionale, in particolare attraverso la definizione di uno Schema tipo omogeneo di Programma delle Attività Territoriali; tale schema, oltre a rappresentare un supporto di carattere tecnico-metodologico ai distretti, costituisce lo strumento informativo che permetterà alla Regione di monitorare il processo di distrettualizzazione.

*Le residenze sanitarie extraospedaliere:* Si tratta di circa 25 mila posti letto caratterizzati da vari gradi di crescente intensità assistenziale sanitaria e da crescenti livelli di integrazione socio-sanitaria. In un contesto anticipatorio della discussione e dell'approvazione del nuovo piano socio sanitario, la Regione ha individuato presso tutte le Aziende UU.LL.SS.SS. una o più strutture destinate ad ospitare pazienti, clinicamente stabilizzati, in dimissione da reparti ospedalieri, per i quali sia necessario consolidare le condizioni fisiche o continuare in modo efficace il processo di recupero in ambiente non ospedaliero ovvero pazienti seguiti in assistenza domiciliare integrata che necessitano di un periodo di tutela sanitaria più elevata per problematiche non altrimenti assistibili a domicilio, e per i quali il medico di medicina generale possa richiedere un ambiente protetto per attuare o proseguire le proprie terapie. Il fine perseguito è di garantire il consolidamento dello stato clinico generale e dei risultati terapeutici ottenuti nel reparto ospedaliero, la prevenzione delle complicazioni e il recupero dell'autonomia, in un'ottica di rientro a domicilio, o di ricorso a forme assistenziali territoriali. Il bisogno che ci si prefigge di contrastare, riguarda, in particolare, le persone anziane che, per la loro condizione di fragilità, possono incontrare difficoltà maggiori durante il processo di stabilizzazione e di recupero della funzionalità e dell'autonomia. Si ritiene che la modalità più adeguata per la realizzazione di questa nuova rete di strutture non ospedaliere sia la rifinalizzazione di residenze sanitarie assistenziali da riconversione ospedaliera. Il numero totale per tutto il territorio regionale di posti letto di R.S.A. da riconversione ospedaliera rifinalizzati previsto per garantire la continuità assistenziale tra sistema di cure ospedaliere e sistema di cure distrettuali è di 1.230 entro il corrente anno 2003, di cui 913 autorizzati ed in esercizio. I posti letto attivabili saranno proposti in strutture da riconversione ospedaliera o in presidi che presentino caratteristiche strutturali adeguate, escludendo di norma investimenti in conto-capitale per costruzioni ex novo.

<i>distribuzione di risorse e servizi sul territorio</i>			
Distretti socio sanitari attivati	75	n. medio popolazione servita	61.000
Medici di Medicina Generale	3.643	n. medio assistiti per medico	1.161
Pediatrati di Libera Scelta	522	n. medio assistiti per pediatra	1.087
Sedi Farmacie	1.206	n. ambulatori specialistici	852
Consultori Familiari	151	Centri di salute mentale	53
Sert	37	Comunità terapeutiche per tossicodipendenti	42

#### *Assistenza sanitaria di base*

Nel Veneto la medicina convenzionata di assistenza primaria è costituita dalle seguenti categorie di medici convenzionati con il servizio sanitario nazionale: medicina generale (assistenza primaria n. 3.643; continuità assistenziale n. 730; emergenza sanitaria territoriale n. 60; medicina dei servizi n. 40); pediatria di libera scelta (n.522); specialistica ambulatoriale interna (n. 852); la popolazione assistita è di circa 4.500.000 abitanti. gli ultimi due accordi regionali (definiti, rispettivamente, nel 1997 e 2001), prevedono un forte investimento per l'integrazione e il coinvolgimento degli operatori della medicina convenzionata nell'organizzazione aziendale ed in particolare in quella distrettuale. Con l'accordo del 2001 si è passati da un sistema costruito sulla correlazione tra prestazioni e compensi ad uno che identifica bisogni, strumenti, indicatori e sistemi incentivanti mediante la valutazione delle diverse esperienze (buone pratiche) avviate dalle aziende sanitarie del veneto individuando obiettivi, strumenti e attività per consentire a ciascuna Ulss di gestire l'area secondo il livello di complessità esistente e il grado di sviluppo raggiunto dalla medicina convenzionata di assistenza primaria nel proprio territorio, e per confrontare le relative performance al fine di migliorare continuamente la qualità. In questo modo, la regione si è posta come il soggetto regolatore del sistema in un'ottica di diversificazione degli interventi aziendali nell'ambito degli atti generali di programmazione e per dare attuazione alle seguenti funzioni: formazione continua e specifica, promozione della qualità, promozione e sperimentazione di modelli organizzativi: condivisione di linee - guida e definizione di percorsi diagnostico - assistenziali, ricerca.

#### *Assistenza farmaceutica territoriale*

Il settore ha conosciuto un forte riassetto in relazione alle modificazioni normative introdotte con il decreto legge 347/2001. La Regione, che notoriamente ha sempre avuto una spesa farmaceutica territoriale che si attestava a livelli molto più bassi rispetto alla media nazionale, ha registrato nell'anno 2001 un aumento rispetto del 33%; in termini assoluti, rispetto ad uno stanziamento di oltre 663 milioni €, la spesa farmaceutica territoriale si è attestata a 784 milioni di €, con un incremento, pertanto, di circa 121 milioni €. Alla luce del trend osservato per la farmaceutica territoriale nel 2001 nella nostra regione, si è ipotizzato un ulteriore, rilevante incremento della spesa; alla luce di tale situazione la Regione ha predisposto le seguenti misure:

- parziale e limitata reintroduzione di forme di partecipazione alla spesa attraverso una quota fissa per confezione prevedendo la esenzione dal pagamento di tale quota per motivi legati al reddito o alla presenza di patologie croniche, malattie rare e gravi forme di invalidità;
- intervento sulle modalità di distribuzione diretta;
- controllo dei fenomeni di inappropriata prescrizione;
- previsione di specifici programmi per ogni azienda Ulss in sintonia anche con quanto previsto dagli accordi per la medicina generale e la pediatria di libera scelta.

L'attuazione di tali misure ha portato ad un efficace controllo della spesa farmaceutica territoriale che si è mantenuta ampiamente entro il tetto di spesa previsto del 13% della spesa sanitaria attestandosi al 12,26%.

#### *Gestione e formazione del personale*

L'attività regionale si è articolata attorno alle seguenti principali aree di intervento:

- applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro: con la conclusione della fase di negoziazione degli istituti contrattuali, di competenza regionale, della dirigenza medica, sanitaria, tecnica, professionale ed amministrativa;
- monitoraggio dell'atto aziendale: a seguito dell'applicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 3415 del 29 novembre 2002 che ha fornito indicazioni utili per la predisposizione dello stesso da parte delle aziende sanitarie;
- protocolli d'intesa regioni-università: con attività volta alla ridefinizione dei protocolli per la parte che disciplina l'apporto della Regione all'attività di ricerca e di didattica dell'università e per la parte che riguarda l'apporto dell'università alle attività assistenziali;
- formazione continua in medicina (ecm): a livello nazionale coordinando le regioni per la stipula di accordi tra lo stato e le regioni stesse e partecipando alle attività della sezione regioni all'interno della commissione nazionale ecm. A livello regionale con lo sviluppo del programma ecm, previsto dalla d.g.r. n. 3600 del 28 novembre 2003, e con l'elaborazione delle relative linee guida per l'anno 2004 e seguenti prevista dalla d.g.r. n. 4097 del 30 dicembre 2003, che ha stabilito, inoltre, l'attivazione di un centro regionale di riferimento per la formazione continua in medicina.

#### *Iniziative di promozione della salute e rapporti internazionali*

La riforma del titolo v della costituzione ha anche sancito il ruolo delle regioni in ambito internazionale, riconoscendo l'attività internazionale delle regioni. Tale attività si esplica sia con la partecipazione delle regioni, nelle materie di loro competenza, alla formazione degli atti comunitari, sia provvedendo direttamente all'esecuzione ed all'attuazione di accordi internazionali ratificati sia (ed è la novità più rilevante) concludendo direttamente, sempre nelle materie di loro competenza, intese con enti territoriali interni ad altro stato, od accordi con altri stati esecutivi ed applicativi di accordi internazionali entrati in vigore.

Nel corso del 2003 le più importanti iniziative della Giunta regionale di rafforzamento, in linea con le modifiche costituzionali, dell'attività internazionale delle regioni in ambito socio sanitario sono state:

- attuazione dell'accordo internazionale tra il governo italiano e l'organizzazione mondiale della sanità (OMS)– ufficio regionale per l'Europa, concernente l'istituzione dell'ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo;
- attuazione di varie iniziative, a livello nazionale ed internazionale, per il semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea;
- implementazione del contatto con le aziende socio sanitarie locali per la presentazione di progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea;
- realizzazione, anche nel corso del 2003, del programma di ricoveri per ragioni umanitarie presso le aziende sanitarie della Regione di cittadini di paesi non appartenenti all'Unione europea;
- realizzazione di progetti, in vari paesi, di cooperazione sanitaria decentrata e di programmi di emergenza sanitaria internazionale, questi ultimi anche in sede di coordinamento interregionale.

#### *Livelli di assistenza assicurati*

I principi generali che hanno ispirato la definizione dei livelli di assistenza assicurati sono la dignità della persona, il bisogno di salute, l'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze, l'economicità nell'impiego delle risorse. Tutte le prestazioni erogate dal S.S.R. devono trovare una finalizzazione nel conseguimento dei propri specifici Lea di attribuzione, ovvero deve sussistere una correlazione stretta tra singoli livelli di assistenza e risorse destinate a finanziarli. La Regione ritiene che le scelte strategiche della programmazione debbano essere caratterizzate dal riconoscimento prioritario del diritto alla salute, in un quadro chiaro costituito da livelli di assistenza ben identificati, che il servizio sanitario regionale si impegna ad assicurare nel rispetto dei principi della dignità della persona umana, del bisogno di salute e di equità. Inoltre, va ricordato che le prestazioni e i servizi inclusi nei Lea rappresentano il livello "essenziale" garantito a tutti i cittadini, ma le singole regioni possono utilizzare risorse proprie per garantire servizi e prestazioni ulteriori. I criteri per la definizione dei livelli essenziali, basati su evidenze scientifiche di efficacia e di congruità nell'impiego delle risorse, delineano un processo di definizione di priorità delle prestazioni garantite dal S.S.N. e rappresentano un tentativo di migliorare i livelli di efficacia e di equità dell'intero sistema.

La Regione si è posta l'obiettivo di recuperare una continuità dell'assistenza, che leghi l'ospedale al territorio, tenendo conto che l'ospedale nell'attuale scenario sta trasformandosi in organizzazione ad alto livello tecnologico deputata a fornire risposte assistenziali di tipo diagnostico-terapeutico a problemi di salute caratterizzati da acuzie e gravità. tale specifica caratterizzazione comporta la messa a punto di coerenti programmi di riassetto strutturale e qualificazione tecnologica, di programmi di sviluppo della rete dei servizi territoriali, nonché di iniziative per l'incremento del grado di appropriatezza rispetto al quale va:

- rilanciata la indicazione di percorsi diagnostico terapeutici che minimizzino la quota di accessi impropri;
- sollecitata una dimensione di coerente collegamento in rete tra presidi ospedalieri e tra questi e le strutture territoriali;
- sviluppata, anche attraverso adeguate politiche di aggiornamento e formazione, quello che è stato definito lo spazio del "governo clinico";
- rimodulato il sistema di remunerazione per scoraggiare artificiose induzioni di domanda;
- ulteriormente implementato il sistema informativo finalizzato all'incremento non solo dell'efficienza ma anche della qualità, in grado di generare un adeguato set di indicatori sull'appropriatezza.

Anche nel settore dell'assistenza specialistica si deve tenere conto dell'esigenza di incrementare il grado di appropriatezza, coniugandola anche con adeguamenti alle innovazioni, sviluppando metodologie di controllo di gestione a livello distrettuale, implementando i relativi flussi, allo scopo di contenere le aree di domanda inappropriata. La concreta attuazione di un sistema di monitoraggio, capace di dare trasparenza, confrontabilità e verifica dell'assistenza erogata è un fondamentale obiettivo per il sistema sia in campo nazionale che regionale. Per ciò che concerne la manutenzione dei Lea si evidenzia la necessità di governare l'ingresso delle nuove tecnologie, come avviene in molti paesi, attraverso l'individuazione di regole esplicite e strumenti che indichino quali debbano essere i requisiti necessari, al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza dell'assistenza per i cittadini. Altrettanto indispensabile è garantire adeguati interventi sull'appropriatezza, per prevenire e controllare fenomeni di assorbimento di risorse da parte di un livello assistenziale con conseguente scopertura di altri livelli assistenziali, disattendendo in tal modo ai diritti da garantire a tutti. Si ritengono elementi strategici di evoluzione dell'organizzazione, complementari al quadro sopra descritto e con particolare riferimento alla loro capacità di garantire i diritti e i livelli di assistenza:

- lo sviluppo di un sistema informativo vicino e fruibile per l'utente;
- lo sviluppo della qualità
- l'adozione di un modello organizzativo che garantisca un maggior rigore attributivo e un approccio più integrato;
- la responsabilizzazione degli attori della programmazione;
- la responsabilizzazione degli attori della domanda e dell'offerta.

La definizione dei livelli essenziali di assistenza (Lea) ha innovato il modello di quantificazione e ripartizione delle risorse destinate al servizio sanitario. Le regioni sono tenute a far fronte con risorse proprie all'eventuale fabbisogno finanziario in eccesso rispetto all'ammontare delle risorse predeterminate sulla base dei livelli essenziali di assistenza e ciò ha comportato per la Regione la necessità di ricorrere ad una manovra fiscale aggiuntiva per sostenere la maggior spesa necessaria al mantenimento degli attuali livelli d'assistenza offerti dal servizio sanitario regionale. L'azione amministrativa nel complesso è stata condotta nella convinzione che sia indispensabile considerare il sistema sanitario veneto come un insieme coerente di soggetti erogatori nel quale la ricerca di eccellenze nella prestazione dei servizi si coniuga con la eliminazione di duplicazioni nella prestazione dei servizi sanitari e di carattere tecnico-amministrativo. La sfida, ampiamente delineata nella bozza di piano socio sanitario e già concreta nei recenti atti di razionalizzazione della rete ospedaliera, è quella di attivare economie di scala (riduzione del costo per unità di prestazione derivante dall'incremento della dimensione della capacità produttiva dei servizi) ed economie di condivisione (gli stessi servizi di supporto servono più aziende). In tale contesto, diviene sempre più necessario attivare processi che rafforzino la convinzione, negli operatori, della necessità e del valore di agire in rete ricercando modalità di comportamento aziendale comuni e condivise. A tal fine sono in atto una coerente serie di iniziative quali la ricerca e la disseminazione delle best practices aziendali, il consolidamento dello strumento delle rendicontazioni trimestrali del progetto di acquisti centralizzati.

Tra le altre iniziative poste in essere per ricondurre in equilibrio la spesa sanitaria aventi sia impatti diretti sulla gestione corrente che effetti strutturali nel medio lungo periodo si segnalano l'azione di contenimento del costo del personale, il consolidamento delle azioni di razionalizzazione della spesa farmaceutica e l'adozione della metodologia del budget del medico di medicina generale.

#### *Nuova programmazione*

A distanza di sette anni dall'adozione del piano socio-sanitario regionale con L.R. n. 5/1996, si è ravvisata la necessità di rivedere i contenuti della programmazione regionale per un duplice ordine di motivi: ridefinire alcune priorità del vigente piano, non gli obiettivi di fondo, completandone il processo di attuazione ed operare sia un adeguamento alla normativa entrata in vigore nel frattempo, sia un coordinamento con il piano sanitario nazionale 2003-2005 e con il vigente piano nazionale sociale.

Negli ultimi anni lo scenario sociale, economico, epidemiologico, scientifico e tecnologico è mutato profondamente. La domanda sempre più estesa di "salute" e di prestazioni sanitarie di qualità da parte dei cittadini, unitamente al mutato quadro demografico, caratterizzato da diminuzione delle nascite ed allungamento della vita, mettono alla prova finanze pubbliche dotate di risorse limitate. a questo si aggiunga che il progresso scientifico e tecnologico, l'introduzione di nuove tecniche di cura e l'evoluzione di quelle esistenti, con i conseguenti cambiamenti organizzativi, stanno rivoluzionando il mondo delle scienze mediche. In questo contesto è apparso, perciò, ineludibile un'opera di adeguamento del sistema socio - sanitario veneto a partire dal livello programmatico. La Giunta regionale nella seduta del 10 giugno 2003 ha approvato il d.d.l. n. 12 "Piano regionale dei servizi alla persona e alla comunità 2003-2005".

La proposta di piano conferma l'ipotesi politico programmatica della forte integrazione tra i vari aspetti dell'assistenza sanitaria e tra l'insieme di questi ed il comparto dei servizi sociali, integrazione che ha

mostrato, nel corso degli ultimi decenni, di corrispondere alle esigenze di sviluppo economico sociale della Regione, e di rispondere ai nuovi bisogni conseguenti allo sviluppo stesso, soprattutto in riferimento al ruolo della famiglia, ma che necessita ora una modernizzazione del sistema per consentire un miglioramento dell'efficienza nell'utilizzazione delle risorse, anche grazie alla sollecitazione di forme tradizionali e nuove di "pluralismo erogativo". Le linee di sviluppo dell'azione di governo regionale nel settore socio sanitario, si articoleranno quindi nelle seguenti direttrici fondamentali del completamento del processo di regionalizzazione e di aziendalizzazione, di quello della manovra di riassetto strutturale del rilancio delle politiche di promozione della salute e prevenzione, del riadeguamento finanziario, del rilancio dell'integrazione socio sanitaria e più complessivamente del ruolo regionale nel settore dei servizi sociali, nonché del potenziamento della struttura regionale di governo. Le caratteristiche della modernizzazione del sistema regionale sono le seguenti:

- la programmazione regionale ha la funzione di indirizzo del settore e persegue obiettivi di equità, universalità dell'accesso, riequilibrio solidale, nonché efficacia ed efficienza.
- la programmazione è il regolatore dell'integrazione dei servizi e viene negoziata tra i livelli del sistema, regionale e aziendale;
- l'attuazione del principio dell'accreditamento, che non prevede discriminazioni tra la natura giuridica dei soggetti erogatori, rappresenta il regolatore del sistema di erogazione e si coniuga, nel metodo e negli strumenti, con gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità nonché con gli obiettivi di qualità del sistema tracciati dalla programmazione regionale;
  - l'azienda U.I.s.s. svolge funzioni di coordinamento degli erogatori socio-sanitari, all'interno di vincoli quali-quantitativi regionali; viene conservato il modello di gestione delle funzioni di acquisto e di erogazione dei servizi da parte della singola U.I.s.s., con la ricerca di economie "di scala" per la gestione di alcuni servizi.

Gli assi del rinnovamento del sistema sono:

- l'individuazione di ambiti territoriali sovrazionali necessari per completare correttamente il processo di aziendalizzazione: in cui collocare la gestione dei servizi maggiormente suscettibili di raggiungere evidenti più elevati livelli di efficacia e di economie "di scala";
- la ristrutturazione interna del sistema per assicurare la parità tra produttori accreditati agevolata dalla situazione della normativa sull'accreditamento;
- la riorganizzazione della funzione ospedaliera all'interno delle aziende UU.LL.SS.SS. al fine di consentirne l'effettiva responsabilizzazione ed il governo.

## B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

### Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
D.lgs	502	1992	Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge n° 421 del 23 ottobre 1992
D.lgs	517	1993	Modificazioni al D.lgs n. 502/1992, recante riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art.1 della legge 23 ottobre 1992, n.421
D.lgs	229	1999	Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge n. 419/1998
L.Cost.	3	2001	Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione
Legge	405	2001	Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria
DPCM		2001	Definizione dei livelli essenziali di assistenza

*I provvedimenti statali*

### Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

L'evoluzione del processo di regionalizzazione del Sistema Sanitario, iniziato con il varo del decreto legislativo n. 502/92, ha subito una svolta storica a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione attuata con la legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. La riforma del Titolo V della Costituzione attribuisce allo Stato la competenza esclusiva per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, compresi quelli attinenti la tutela della salute, mentre, nel suo complesso, la materia della tutela della salute rientra tra quelle a legislazione concorrente per le quali la potestà legislativa di dettaglio spetta alle Regioni, mentre allo Stato è riservata la determinazione dei principi fondamentali, che devono essere necessariamente fissati con legge.

Poiché la nuova formulazione dell'articolo 117, comma 6, dispone che la potestà regolamentare dello Stato è limitata alle sole materie di legislazione esclusiva, il potere statale di intervento, nelle materie attribuite alla competenza concorrente regionale, non può più essere esercitato con regolamento. Conseguentemente in materia di tutela della salute ogni potestà regolamentare è attribuita alle Regioni. Tale piena potestà regionale è estesa anche ai regolamenti che si riferiscono al recepimento di normative della Unione Europea. In uno scenario di federalismo sempre più accentuato, quale quello delineato con la riforma del Titolo V, l'impegno delle Regioni è consistito nel mantenere la spesa sotto controllo garantendo, al contempo, livelli di assistenza qualitativamente e quantitativamente alti e nel definire linee di azione comuni volte al miglioramento dell'intero sistema con un costante lavoro di coordinamento sui temi della salute e della sanità, recuperando margini di omogeneità di impostazione nel rispetto dell'autonomia organizzativa. Le Regioni hanno iniziato, pertanto, a costruire un proprio Sistema Sanitario utilizzando un proprio metodo gestionale, modulando le risorse finanziarie in base alle effettive esigenze e migliorando gli aspetti